

ALLEGATO B

IL QUADRO DEI FONDI E DELLE RISORSE IN AMBITO ENERGETICO

INDICE

<u>B.0 - PREMESSA</u>	pag. 2
<u>B.1 - PROGRAMMI COMUNITARI</u>	pag. 2
<u>B.2 - PROGRAMMI NAZIONALI</u>	pag. 22
<u>B.3 - PROGRAMMI REGIONALI</u>	pag. 28

B.0 - PREMESSA

Il presente allegato, “Il Quadro dei Fondi e delle Risorse in ambito energetico”, individua le principali fonti di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali esistenti, con l’obiettivo di evidenziare attraverso quali strumenti sostanziano le politiche energetiche di risparmio e di sviluppo.

B.1 - PROGRAMMI COMUNITARI

Fondi Strutturali UE

I Fondi Strutturali, insieme al Fondo di Coesione, sono gli strumenti finanziari più importanti che l’Unione Europea ha a disposizione per promuovere la coesione economica e sociale tra le Regioni.

Cinque sono i punti cardine su cui si basa la strategia dei fondi:

- creazione delle condizioni necessarie ad uno sviluppo economico sostenibile (crescita, competitività, occupazione, ambiente);
- aumento della competitività e dell’innovazione;
- maggiore sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese;
- sviluppo delle risorse umane a favore dell’occupazione;
- pari opportunità fra donne e uomini.

Per raggiungere gli scopi dei punti cardine, i Fondi Strutturali sono stati concentrati su tre Obiettivi prioritari:

- Obiettivo 1: promuove lo sviluppo e l’adeguamento strutturale delle Regioni con ritardi nello sviluppo. In esso rientrano, per il periodo 2000-2006, le Regioni in cui il Prodotto Interno Lordo pro-capite è inferiore al 75% della media comunitaria.
- Obiettivo 2: promuove la riconversione economica e sociale delle aree di crisi nei settori industriale e dei servizi, delle zone rurali in declino, delle aree urbane in difficoltà e delle zone depresse che dipendono dalla pesca.
- Obiettivo 3: promuove l’adeguamento e l’ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione ed occupazione ed interviene nelle Regioni non toccate dall’Obiettivo 1.

La riforma dei Fondi prevede che il 4% delle risorse complessive venga assegnato in base ai risultati di efficienza e di efficacia dei programmi (meccanismo di riserva); la gestione di questa quota avverrà in partenariato con gli Stati Membri.

Gli importi globali per i Fondi Strutturali ed il Fondo di Coesione sono pari a 213 miliardi di Euro per il periodo 2000-2006.

Il 69,7% dei Fondi sarà assegnato all’Obiettivo 1, l’11,5% all’Obiettivo 2 ed il 12,3% all’Obiettivo 3.

VI Programma quadro

Dal 1984 il Programma Quadro è lo strumento principale dell'Unione Europea per il finanziamento della ricerca in Europa.

Nel 2002 il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno approvato il **VI Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico**.

Il Programma subentra al V Programma Quadro e sarà operativo fino alla fine del 2006. A differenza del V Programma Quadro, che mirava essenzialmente allo sviluppo di una cultura di cooperazione scientifica tra i vari Paesi Europei che conducesse al conseguimento di importanti risultati di ricerca, il VI Programma Quadro si pone l'obiettivo di contribuire alla creazione di un vero e proprio "Spazio europeo della ricerca": l'ambizioso progetto lanciato dalla Commissione dell'UE all'inizio del 2000 è inteso a realizzare un'integrazione duratura dei sistemi di ricerca dei Paesi Europei che promuova l'eccellenza scientifica e l'innovazione quali fattori chiave di competitività e di una crescita economica sostenibile. In vista di questo obiettivo il nuovo Programma è stato ridefinito nei suoi contenuti. I cambiamenti più rilevanti riguardano la struttura data al Programma e l'introduzione di nuovi strumenti per la sua attuazione. I 7 Programmi specifici che costituivano il V Programma Quadro (4 tematici e 2 orizzontali) vengono ora sostituiti da 3 sezioni, assimilabili a veri e propri Programmi specifici, la prima delle quali "*Concentrare ed Integrare la ricerca europea*", impegna la parte più consistente del bilancio stanziato a sostegno di attività di ricerca concentrate su un numero ridotto di aree tematiche prioritarie, mentre le altre due sezioni "*Strutturare lo spazio europeo della ricerca*" e "*Rafforzare lo spazio europeo della ricerca*" prevedono la realizzazione di misure essenzialmente strutturali (mobilità dei ricercatori, infrastrutture di ricerca, sviluppo coerente delle politiche di ricerca). Circa gli strumenti di attuazione del Programma, accanto a quelli già conosciuti (progetti di RST, progetti specifici per le PMI), sono stati introdotti due nuovi strumenti, indirizzati principalmente alla realizzazione delle attività di ricerca nell'ambito delle aree tematiche prioritarie, ossia *progetti integrati* e *reti di eccellenza*. Questi strumenti si caratterizzano per essere progetti di grandi dimensioni e di lungo periodo, dotati di grande autonomia a livello gestionale e capaci di mobilitare una massa critica di risorse e competenze di ricerca. Con essi si rivela la volontà di passare dal finanziamento di progetti multipli al finanziamento di programmi coerenti di attività di ricerca, che possano avere un rilevante impatto a livello scientifico, industriale od economico. Si prevede anche di cominciare ad utilizzare uno strumento espressamente previsto dal Trattato di Amsterdam (art.169), ma che non è mai stato utilizzato: la partecipazione dell'UE a programmi di ricerca avviati da più Stati Membri.

Rispetto al V Programma Quadro si evidenzia, inoltre, un sensibile incremento della dotazione finanziaria disponibile (+17%), poiché il nuovo Programma beneficia di uno stanziamento complessivo pari a 16.270 milioni di Euro.

Programma LIFE

Il Programma LIFE è uno strumento finanziario comunitario per l'ambiente, destinato a promuovere l'applicazione, l'aggiornamento e lo sviluppo della politica comunitaria in tale settore, in particolare integrandola nelle altre politiche.

L'obiettivo principale è sostenere azioni innovative e dimostrative allo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività industriali e del territorio. Il Programma si distingue in tre specifici settori di intervento:

LIFE-NATURA

Azioni di sostegno alla conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche:

- a) progetti di conservazione della natura che contribuiscono alla protezione degli uccelli selvatici ed alla conservazione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;
- b) misure di accompagnamento:
 - preparazione di progetti transnazionali (misura - "starter");
 - scambio di esperienze tra progetti (misura - "coop");
 - controllo e valutazione dei progetti e diffusione dei loro risultati.

LIFE-AMBIENTE

- a) Progetti di dimostrazione che mirano a:
 - integrare le considerazioni sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile nella pianificazione e valorizzazione del territorio, incluse le zone urbane e costiere;
 - promuovere la gestione sostenibile delle acque freatiche e di superficie;
 - ridurre l'impatto ambientale delle attività economiche (attraverso lo sviluppo di energie pulite e il sostegno alla prevenzione);
 - prevenire, riutilizzare, recuperare e riciclare i rifiuti promuovendone anche una loro gestione efficiente;
 - ridurre l'impatto ambientale dei prodotti attraverso una strategia integrata agli stadi della produzione, della distribuzione, del consumo e del trattamento a termine del loro ciclo di vita, compreso lo sviluppo di prodotti rispettosi dell'ambiente.
- b) Progetti preparatori allo sviluppo di nuovi strumenti ed azioni della Comunità in materia ambientale e/o all'aggiornamento della normativa e delle politiche ambientali.

- c) Misure di accompagnamento destinate alla diffusione di informazioni, allo scambio di esperienze, alla valutazione e promozione delle azioni realizzate.

LIFE-PAESI TERZI

Sostegno alla creazione di capacità e strutture amministrative necessarie nel settore ambientale ed allo sviluppo di politiche e programmi d'azione in campo ambientale nei paesi terzi rivieraschi del Mediterraneo o del Baltico diversi dai PECO:

- a) progetti di assistenza tecnica;
- b) misure di accompagnamento destinate alla valutazione e promozione delle azioni realizzate.

Relativamente all'entità del contributo il finanziamento sarà al massimo del 50% ad eccezione:

- dei progetti generatori di reddito, finanziati al 30%;
- delle azioni riguardanti gli habitat e le specie prioritarie dell'UE, finanziati al 75%;
- dei progetti presentati nell'ambito di Life-Paesi Terzi, finanziati al 70%.

Le azioni di accompagnamento sono finanziate al 100%.

Il Programma è attuato con il lancio di bandi di gara.

I progetti devono essere inviati alle autorità nazionali di riferimento (in caso di progetti cui partecipano più Stati Membri, il progetto deve essere trasmesso da quello in cui ha sede l'organismo coordinatore del progetto stesso) che provvedono poi al loro invio alla Commissione Europea.

Il Programma avrà durata dal 2000 al 2004.

Programma INTERREG III

Il Programma INTERREG III è una iniziativa comunitaria concernente la cooperazione transeuropea.

INTERREG si propone di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo e di ovviare ai problemi specifici delle zone frontaliere.

L'obiettivo è rafforzare la coesione economica e sociale nella Comunità promuovendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e lo sviluppo equilibrato del territorio della Comunità.

Tra le priorità si ricorda:

- frontiere esterne della Comunità Europea, in particolare nella prospettiva dell'ampliamento;
- cooperazione concernente le Regioni ultraperiferiche della Comunità;
- cooperazione a favore del processo di pace avviato nei Balcani;
- cooperazione concernente le Regioni insulari.

Le azioni del Programma comunitario si dividono in tre sezioni:

Sezione A: promozione dello sviluppo regionale integrato tra Regioni di frontiera contigue, comprese le frontiere esterne e talune frontiere marittime.

Lo scopo è quello di incentivare la cooperazione transfrontaliera tra autorità di zone limitrofe al fine di creare poli socioeconomici transfrontalieri mediante strategie congiunte di sviluppo territoriale sostenibile.

Le tematiche prioritarie riguardano:

1. Promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero.
2. Sviluppo dello spirito imprenditoriale e delle piccole e medie imprese (PMI), del turismo e delle iniziative locali di sviluppo ed occupazione (ILSO).
3. Integrazione del mercato del lavoro e promozione dell'integrazione sociale.
4. Cooperazione in materia di ricerca, sviluppo tecnologico, istruzione, cultura, comunicazioni, sanità e protezione civile.
5. Tutela dell'ambiente, efficienza energetica e fonti di energia rinnovabili.
6. Infrastruttura di base di rilevanza transfrontaliera:
 - miglioramento dei trasporti;
 - miglioramento di altre infrastrutture (telecomunicazioni, approvvigionamento idrico ed energetico).
7. Cooperazione in campo giuridico ed amministrativo.
8. Cooperazione tra cittadini ed istituzioni.
9. Assistenza tecnica:
 - studi ed assistenza tecnica per la preparazione delle strategie transfrontaliere.

Sezione B: contributo all'integrazione territoriale armoniosa nella Comunità Europea;

Lo scopo è quello di incentivare la cooperazione transnazionale tra autorità nazionali, regionali e locali ai fini della promozione di una maggiore integrazione territoriale tra ampi raggruppamenti di regioni europee, per realizzare uno sviluppo sostenibile, armonioso ed equilibrato nella Comunità ed una migliore integrazione territoriale con i paesi candidati ed altri paesi terzi limitrofi.

Tra le tematiche prioritarie si ricorda:

1. Strategie di assetto territoriale, compresa la cooperazione tra città e tra zone urbane e rurali al fine di promuovere uno sviluppo policentrico sostenibile.
2. Sviluppo di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili e migliore l'accesso alla società dell'informazione.
3. Promozione dell'ambiente e corretta gestione del patrimonio culturale e delle risorse naturali, in particolare di quelle idriche.
4. Priorità specifiche:

- promozione della cooperazione integrata delle Regioni marittime e delle Regioni insulari;
 - promozione della cooperazione integrata delle Regioni ultraperiferiche;
 - promozione delle energie rinnovabili.
5. Assistenza tecnica:
- assistenza tecnica per la costituzione di partenariati transnazionali mediante la creazione o lo sviluppo di strutture comuni per l'attuazione del programma di cooperazione transnazionale.

Sezione C: miglioramento delle tecniche e delle politiche di coesione e sviluppo regionale mediante la cooperazione transnazionale/interregionale.

Lo scopo è quello di migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale e di coesione mediante la creazione di reti, in particolare nelle Regioni in ritardo di sviluppo o in fase di riconversione.

La presente sezione riguarda iniziative di cooperazione connesse a tematiche specifiche che verranno definite dalla Commissione (ricerca, sviluppo tecnologico e PMI; società dell'informazione; turismo, cultura ed occupazione; imprenditorialità ed ambiente, ecc.).

Assume particolare rilevanza la partecipazione alle varie reti da parte delle Regioni insulari ed ultraperiferiche nonché dei paesi candidati all'adesione. Verrà promossa la cooperazione, anche a livello bilaterale, tra Regioni marittime.

Relativamente all'entità del contributo, il finanziamento per l'Italia è regolato dalla Delibera CIPE 67-68 del 22 giugno 2000 *“Definizione delle aliquote di cofinanziamento pubblico nazionale per i Programmi di iniziativa Comunitaria EQUAL, INTERREG III, LEADER+ e URBAN II, relativi al periodo 2000-2006”*.

In particolare, il Programma INTERREG III:

- per la sezione transfrontaliera (sezione A) ed Interregionale (sezione C) di cui alla comunicazione n. 1101 del 28 aprile 2000, il 70% della quota pubblica nazionale fa carico al Fondo di Rotazione ex L. n. 183/1987, mentre la restante quota del 30% sarà assicurata dai bilanci delle Regioni e delle Province autonome e/o degli altri soggetti pubblici partecipanti al programma;
- per i programmi della sezione transnazionale (sezione B) di cui alla predetta comunicazione della Commissione n. 1101 del 28 aprile 2000, la quota di cofinanziamento pubblico nazionale è a totale carico del Fondo di Rotazione ex L. n. 183/1987.

Il Programma è attuato con il lancio di bandi di gara.

Il Programma sarà attivo per il periodo 2000-2006.

Decisione n. 1230/2003/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, in data 15 luglio 2003, è stata pubblicata la Decisione n. 1230/2003/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003, che adotta un programma pluriennale di azioni nel settore dell'energia: "*Energia intelligente – Europa (EIE)*" (2003-2006).

La decisione 1999/21/CE, Euratom del Consiglio, del 14 dicembre 1998, che adottava un programma quadro pluriennale di azioni nel settore dell'energia (1998-2002) e misure connesse, e le decisioni relative ai programmi specifici, sono giunte a scadenza il 31 dicembre 2002.

A norma dell'articolo 5, paragrafo 2, della decisione 1999/21/CE, Euratom la Commissione ha affidato ad esperti indipendenti una valutazione esterna del summenzionato programma quadro e dei programmi specifici. Nella relazione gli esperti hanno riconosciuto, in particolare, l'importanza dei programmi ALTENER, SAVE, SYNERGY ed ETAP nell'attuazione della strategia energetica e della strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile. Essi, inoltre, hanno constatato la mancanza di risorse per questi programmi di fronte alle esigenze reali così, hanno suggerito un loro accrescimento.

Appare quindi giustificato ampliare la dotazione finanziaria al fine di disporre di un programma ancora più esauriente.

Tenuto conto della strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile e dei risultati della valutazione del programma quadro, è necessario rafforzare il sostegno comunitario nei settori energetici che contribuiscono allo sviluppo sostenibile, raggruppandoli in un unico programma denominato "Energia intelligente – Europa", articolato in quattro settori specifici:

- a) il settore "**SAVE**" che concerne il rafforzamento dell'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia in particolare nei settori dell'edilizia e dell'industria, escluse le azioni nell'ambito di STEER, compresa l'elaborazione e l'attuazione di misure legislative;
- b) il settore "**ALTENER**" che concerne la promozione delle energie nuove e rinnovabili per la produzione centralizzata e decentrata di energia elettrica e calore e la loro integrazione nell'ambiente locale e nei sistemi energetici, escluse le azioni nell'ambito di STEER, compresa l'elaborazione e l'attuazione di misure legislative;
- c) il settore "**STEER**" che concerne il sostegno alle iniziative riguardanti tutti gli aspetti energetici dei trasporti, la diversificazione dei carburanti, mediante ad esempio nuove fonti di energia in fase di sviluppo e fonti di energia rinnovabili, e la promozione dei carburanti di origine rinnovabile e dell'efficienza energetica nei trasporti, compresa l'elaborazione e l'attuazione di misure legislative;

d) il settore “**COOPENER**” che concerne il sostegno alle iniziative relative alla promozione delle energie rinnovabili e dell’efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo, in particolare nel quadro della cooperazione della Comunità con i paesi in via di sviluppo dell’Africa, dell’Asia, dell’America Latina e del Pacifico.

Possono essere varate “**azioni chiave**”, che sono iniziative integranti vari settori specifici tra quelli summenzionati e/o concernenti alcune priorità comunitarie, quali lo sviluppo sostenibile nelle regioni ultraperiferiche, definite all’articolo 299, paragrafo 2, del trattato.

Per ciascuno dei quattro settori specifici e per le azioni chiave il finanziamento comunitario nell’ambito del programma è destinato ad azioni o progetti concernenti:

- a) la promozione dello sviluppo sostenibile, della sicurezza dell’approvvigionamento energetico nell’ambito del mercato interno, della competitività e della tutela dell’ambiente, compresa l’elaborazione di norme, di sistemi di etichettatura e di certificazione e la definizione di impegni volontari a lungo termine da concordare con l’industria e le altre parti interessate, nonché lavori previsionali, studi strategici sulla base di analisi comuni, controllo regolare dell’evoluzione dei mercati e delle tendenze energetiche, anche ai fini della preparazione di future misure legislative o della revisione della normativa esistente;
- b) la creazione, l’ampliamento o la ristrutturazione di strutture e strumenti per lo sviluppo dell’energia sostenibile, compresa la programmazione e la gestione energetica a livello locale e regionale e lo sviluppo di prodotti finanziari e di strumenti di mercato adeguati;
- c) la promozione di sistemi e attrezzature nel settore dell’energia sostenibile per accelerarne la penetrazione sul mercato e stimolare gli investimenti diretti a facilitare la transizione dalla dimostrazione alla commercializzazione di tecnologie più efficaci, comprese la diffusione delle migliori pratiche e delle nuove tecnologie trasversali, azioni di sensibilizzazione e la creazione di strutture istituzionali destinate a dare attuazione al meccanismo per lo sviluppo pulito e all’implementazione congiunta nel quadro del Protocollo di Kyoto;
- d) lo sviluppo delle strutture di informazione, educazione e formazione; l’utilizzazione dei risultati, la promozione e la diffusione del know-how e delle migliori pratiche anche tra i consumatori, la diffusione dei risultati delle azioni e dei progetti e la cooperazione con gli Stati Membri, attraverso reti operative a livello comunitario ed internazionale;
- e) il monitoraggio dell’attuazione e dell’impatto delle iniziative comunitarie, nonché delle azioni di sostegno;
- f) la valutazione dell’impatto delle azioni e dei progetti finanziati nell’ambito del programma.

Per il programma, l’aiuto finanziario concesso alle azioni od ai progetti nei quattro settori specifici ed alle azioni chiave è stabilito in funzione del valore aggiunto comunitario dell’azione proposta e

dipende dal suo interesse e dall'impatto previsto. Se del caso, è data la precedenza alle piccole e medie imprese ed alle iniziative regionali o locali.

L'aiuto non può superare il 50% del costo totale dell'azione o del progetto, mentre la parte rimanente è coperta da fondi pubblici o privati o da una combinazione di entrambi. Tuttavia, l'aiuto può coprire integralmente il costo di determinate azioni, come studi, la diffusione dei risultati dei progetti ed altre azioni destinate a preparare, completare, attuare e valutare l'impatto della strategia e delle misure politiche comunitarie nonché delle misure proposte dalla Commissione per promuovere gli scambi di esperienze e di know how al fine di migliorare il coordinamento tra le iniziative comunitarie, nazionali, internazionali e di altro tipo.

Tutti i costi relativi alle azioni o ai progetti intrapresi su iniziativa della Commissione sono a carico della Comunità.

La dotazione finanziaria per l'esecuzione del presente programma per il periodo 2003-2006 è pari a 200 milioni di Euro.

Sono stabiliti a titolo indicativo importi di riferimento finanziario per ciascun settore specifico.

Ripartizione indicativa dell'importo ritenuto necessario

SETTORI DI AZIONE	2003-2006
1) Rafforzamento dell'efficienza energetica ed uso razionale dell'energia	69,8
2) Fonti di energia nuove e rinnovabili e diversificazione della produzione energetica	80
3) Aspetti energetici dei trasporti	32,6
4) Promozione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica a livello internazionale, in particolare nei paesi in via di sviluppo	17,6
Totale	200

Questa ripartizione degli stanziamenti tra i vari settori è flessibile, per rispondere meglio all'evoluzione delle esigenze del settore; essa può essere modificata con il consenso del Comitato.

Alla fine del 2003 la Commissione ha pubblicato il primo bando, riguardante tutti e quattro i settori. Le priorità dell'invito a presentare proposte 2003 (TREN/DIR D/SUB/04-2003 – GUCE 03/C 315/07 del 24 dicembre 2003) per il programma "EIE" si articolano in 17 azioni chiave, di cui 12 a carattere verticale (per azioni che si concentrano su uno dei quattro settori) e 5 a carattere orizzontale (per azioni che riguardano diversi settori).

Le azioni chiave **verticali** dell'invito 2003 sono le seguenti:

SAVE

VKA1 *"Moltiplicare i risultati positivi negli edifici"* con le seguenti aree mirate:

- strumenti per il decollo della direttiva sugli edifici (in parte mediante licitazioni);
- piani per la messa in opera di servizi energetici (ad esempio contratti per migliorare l'efficienza energetica), in particolare in occasione di lavori effettuati su edifici preesistenti;

- edifici pubblici come esempi di eccellenza;
- promozione di esempi di migliori pratiche in edifici ad elevata efficienza energetica.

VKA3 “*Approcci innovativi nell’industria*” con le seguenti aree mirate:

- strumenti per la gestione energetica, fra cui audit energetici, contabilità energetica, attività di analisi comparativa, accordi volontari;
- servizi energetici nelle PMI;
- poligenerazione.

ALTENER

VKA5 “*FER (fonti di energia rinnovabile) – elettricità*”, con le seguenti aree mirate:

- obiettivi nazionali indicativi;
- regimi d’appoggio;
- questioni relative alla rete elettrica;
- elettricità “verde”;
- generazione distribuita di elettricità.

VKA6 “*FER – elettricità*” con le seguenti aree mirate:

- legislazione, norme dei carburanti e norme per sistemi di riscaldamento FER;
- catena di approvvigionamento e strutture di mercato per i prodotti di riscaldamento FER;
- promozione e formazione.

STEER

VKA10 “Potenziare le conoscenze delle agenzie locali di gestione nel settore dei trasporti” con le seguenti aree mirate:

- formazione ed istruzione per agenzie locali su carburanti alternativi e uso dell’energia nei trasporti;
- sostegno ai soggetti locali per facilitarne la collaborazione con i programmi e la partecipazione ai progetti.

COOPENER

VKA11 “*Politiche, legislazione e condizioni di mercato dell’energia per alleviare la povertà nei paesi in via di sviluppo*” con le seguenti aree mirate:

- la catena programmatica dell’energia, dall’elaborazione alla promozione ed all’attuazione;
- norme energetiche a favore dei più poveri, riguardanti sostenibilità, obiettivi e produzione decentrata;
- programmazione energetica per zone urbane, suburbane e rurali;
- regimi di finanziamento, investimento e sostegno per programmi e progetti nel settore dell’energia, con particolare riguardo alle PMI.

VKA12 “*Migliorare le competenze energetiche locali nei paesi in via di sviluppo*” con le seguenti aree mirate:

- formazione e creazione di reti per gli addetti alla programmazione, alla regolazione e alla pianificazione nel settore dell’energia;
- formazione, creazione di reti, mobilità e viaggi di studio per professionisti dell’energia;
- potenziamento di centri, agenzie e associazioni industriali esistenti nel settore dell’energia.

Per le azioni chiave COOPENER VKA11 E VKA12, l’invito a presentare proposte 2003 s’incentrerà sull’Africa sub-sahariana e fruirà in uno stanziamento di 6 milioni di Euro.

Le azioni chiave **orizzontali** dell’invito 2003 sono le seguenti:

HKA2 “*Pensare globalmente, agire localmente*” con le seguenti aree mirate:

- *ManagEnergy*: lo strumento coadiuvante per le attività locali nel campo dell’energia;
- Sostegno per la creazione di agenzie locali e regionali di gestione dell’energia (azioni di Tipo 2) e per l’esercizio di associazioni nazionali di agenzie;
- Pensare globalmente: valore aggiunto comunitario (gruppo di riflessione).

HKA3 “*Meccanismi di finanziamento e incentivi*”, con le seguenti aree mirate:

- analisi trans-frontaliera di diversi meccanismi di finanziamento;
- elaborazione e promozione di strumenti di finanziamento e regimi di incentivi innovativi per investimenti in FER e URE (uso razionale dell’energia);
- diritto alla concorrenza leale;
- piattaforma/forum di scambio di esperienze su meccanismi di finanziamento e incentivi.

HKA4 “*Controllo e valutazione*” con le seguenti aree mirate:

- controllo e valutazione di diverse politiche e misure FER/URE;
- metodi, indicatori e modellazione di tendenze future e impatti delle politiche;
- piattaforma di scambio di esperienze su controllo e valutazione.

E’ ammessa la presentazione di proposte nell’ambito di tre tipi di azioni:

Tipo 1 – *azioni generiche (AG)*;

Tipo 2 – *sostegno alla creazione di nuove agenzie locali e regionali di gestione dell’energia*;

Tipo 3 - *sostegno specifico per manifestazioni (SSM)*.

La maggior parte dei finanziamenti erogati riguarderà il Tipo 1.

Tutte le azioni chiave e aree mirate sopra menzionate sono aperte alla presentazione di proposte di Tipo 1 e di Tipo 3. Una sola eccezione: HKA2, area mirata 2, è aperta esclusivamente alla presentazione di proposte di Tipo 2.

L’importo della sovvenzione concessa non sarà superiore al 50% del totale dei costi operativi delle azioni di Tipo 1 e di Tipo 2. Per le azione di Tipo 3, l’importo della sovvenzione non sarà superiore

ad un massimale di 40.000 Euro e non potrà eccedere il 50% del totale dei costi operativi. I contributi in natura non sono considerati come costi ammissibili. L'importo totale dello stanziamento stimato per il 2003 è pari a 41,57 milioni di Euro, di cui un importo stimato a 0,5 milioni di Euro destinati alle azioni di Tipo 3.

Potenziali proponenti sono tutte le persone giuridiche pubbliche o private stabilite nel territorio degli Stati Membri. Il programma è altresì aperto alla partecipazione di persone giuridiche dei Paesi EFTA aderenti allo Spazio Economico Europeo (SEE) e dei Paesi candidati, sulla base di stanziamenti supplementari e secondo le procedure da concordare con quei Paesi. Persone giuridiche di altri Paesi possono essere ammesse a partecipare in casi motivati, ma non possono beneficiare del finanziamento comunitario. Le proposte di azioni relative a COOPENER devono comprendere anche organismi dei rispettivi Paesi in via di sviluppo, quali subappaltatori.

Per le azioni di Tipo 1 e di Tipo 2 il termine di presentazione delle domande è il **30 aprile 2004**.

Per le azioni di Tipo 3 ci sono due termini: **31 gennaio** e **1° giugno 2004**.

“Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”

Con il titolo di: “Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”, la Commissione Europea adotta il piano del VI Programma d'Azione per l'ambiente.

Il Programma fa seguito a quello del 1992 ed individua le linee guida per la futura politica ambientale dell'Unione Europea.

Le aree prioritarie di attuazione sono:

- cambiamento climatico;
- ambiente e salute;
- natura e biodiversità;
- uso sostenibile delle risorse naturali.

Per ogni aspetto tematico vi sono degli approfondimenti e dei chiarimenti sulle strategie ed azioni da intraprendere.

Il piano guarda avanti e quindi all'ingresso nell'UE dei nuovi Stati Membri ai quali, naturalmente, verrà imposto di adeguarsi alle vigenti normative sulla tutela ambientale.

In rilievo anche l'aspetto riguardante la pianificazione territoriale e quindi, in scala più ridotta, regionale e locale al fine di incentivare lo sviluppo sostenibile.

Il Sesto Programma di Azione per l'ambiente fissa gli obiettivi e le priorità ambientali che faranno parte integrante della strategia della Comunità Europea per lo sviluppo sostenibile. Il Programma fissa le principali priorità ed i principali obiettivi della politica ambientale nell'arco dei prossimi cinque-dieci anni ed illustra in dettaglio le misure da intraprendere.

La politica ambientale deve assumere un approccio innovativo e cercare nuovi modi di collaborare con un ampio spaccato della società.

Occorre migliorare l'applicazione della legislazione ambientale esistente. Alla vigorosa azione legale attraverso la Corte di giustizia europea deve essere abbinato un supporto alle buone prassi ed una politica di informazione pubblica nella quale inadempienti e non sono segnalati per nome e lodati o biasimati secondo i casi ("name, fame and shame").

L'integrazione delle tematiche ambientali nelle altre politiche va approfondita: vale a dire che tutte le iniziative politiche della Commissione devono essere analizzate a fondo in questa luce. I progressi dovranno essere misurati mediante appositi indicatori ed analisi comparata.

La collaborazione con il mercato attraverso le imprese e gli interessi dei consumatori contribuirà a creare modelli di produzione e consumo più sostenibili: non si tratta semplicemente di penalizzare le imprese inadempienti, ma di introdurre regimi che permettano di premiare i migliori; di informare i consumatori perché possano scegliere i prodotti più ecologici orientando così il mercato in una certa direzione; di sopprimere i sussidi pubblici a favore di pratiche nocive per l'ambiente; di incoraggiare le imprese ad innovare, magari cogliendo le opportunità offerte dall'uso, dallo sviluppo e dalla diffusione di tecnologie pulite.

I singoli cittadini operano quotidianamente decisioni che hanno un impatto diretto od indiretto sull'ambiente: un'informazione di miglior qualità e più facilmente accessibile in materia di ambiente e di questioni pratiche contribuirà a plasmarne le opinioni e quindi ad influenzarne le decisioni.

Le decisioni in materia di assetto e gestione territoriale negli Stati Membro possono esercitare un forte influsso sull'ambiente, poiché possono frammentare le aree rurali ed esercitare pressioni sulle aree urbane e costiere. La Comunità può fornire un utile supporto promuovendo le buone prassi e mediante i Fondi Strutturali.

Gli approcci sopra descritti dovranno applicarsi lungo tutto lo spettro delle tematiche ambientali. Inoltre sarà dedicata la massima attenzione a quattro aree di azione prioritarie:

1) Cambiamento climatico

Obiettivo: stabilizzare le concentrazioni atmosferiche di gas serra ad un livello che non generi variazioni innaturali del clima terrestre. A livello scientifico è ormai appurato che il cambiamento climatico è una realtà e che l'attività umana causa un aumento delle concentrazioni di gas serra all'origine del problema. La priorità assoluta per il Sesto Programma sarà la ratifica e l'attuazione del Protocollo di Kyoto sull'abbattimento delle emissioni di gas serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2008-2012. Questo deve essere considerato un primo passo verso l'obiettivo a lungo termine di un abbattimento del 70%.

2) Natura e biodiversità: proteggere una risorsa unica

Obiettivo: proteggere e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione Europea e nel mondo; proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento. Dei sistemi naturali sani ed equilibrati sono essenziali per la vita e il funzionamento della società. E' necessario sanare gli squilibri generati dall'inquinamento, dall'uso non sostenibile del territorio e del mare e dai potenziali rischi per la biodiversità. La completa attuazione della legislazione ambientale è la chiave di volta per risolvere la minaccia dell'inquinamento. La rete comunitaria Natura 2000 si prefigge di tutelare alcune aree importanti dal punto di vista ambientale e va realizzata nella sua interezza. Per estendere la tutela alle aree rurali in senso lato è necessario incorporare in modo più saldo ed efficace l'ambiente e la biodiversità nelle politiche agricole, territoriali, di silvicoltura e marine; ciò va fatto in abbinamento a nuove iniziative, come ad esempio lo sviluppo di una strategia di protezione del suolo in Europa. Sarà dedicata maggiore attenzione alla protezione dell'ambiente marino.

3) Ambiente e salute

Obiettivo: ottenere una qualità dell'ambiente in virtù della quale il livello dei contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non dia adito ad impatti od a rischi significativi per la salute umana. Vi è una crescente consapevolezza ed evidenza del fatto che la salute umana è colpita da problemi ambientali correlati all'inquinamento atmosferico ed idrico, alle sostanze chimiche pericolose ed al rumore. E' quindi necessario un approccio olistico ed esaustivo all'ambiente ed alla salute, incentrato sulla precauzione e sulla prevenzione dei rischi ed attento alle esigenze dei gruppi di popolazione particolarmente sensibili, come bambini ed anziani. Nelle singole aree di intervento sarà indispensabile garantire l'applicazione della legislazione esistente ed intraprendere ulteriori azioni.

4) Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti

Obiettivo: garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente; ottenere lo sganciamento dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti. Le risorse del pianeta, soprattutto quelle rinnovabili come il suolo, l'acqua, l'aria e le foreste, sono soggette a forti pressioni esercitate dalla società umana. E' necessaria una strategia che, mediante strumenti fiscali ed incentivi, possa garantire un uso più sostenibile delle risorse. Secondo le previsioni i volumi di rifiuti sono destinati ad aumentare se non saranno intraprese azioni di rimedio. La prevenzione costituirà un elemento fondamentale della politica integrata dei prodotti. Urgono ulteriori misure per incoraggiare il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti.

Programma di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano

Durata:

2001-2004.

Obiettivi:

Incoraggiare gli Enti Locali allo scambio ed all'applicazione di buone prassi nei seguenti settori:

- attuazione a livello locale della normativa ambientale dell'UE nel settore ambientale;
- sviluppo urbano sostenibile;
- Agenda 21 a livello locale.

Le attività che possono beneficiare dei contributi comunitari sono:

A. Scambio di informazioni sullo sviluppo sostenibile in ambiente urbano e l'Agenda 21 a livello locale; miglioramento della qualità dell'ambiente in aree in cui i problemi ambientali sono connessi a problemi socioeconomici attraverso:

- strumenti di formazione, informazione, documentazione e sensibilizzazione destinati al pubblico, a gruppi bersaglio, a responsabili politici locali, ad Enti Locali con progetti di miglioramento ambientale;
- attività mirate per sostenere, trasferire, divulgare le buone pratiche e i risultati di progetti di dimostrazione in aree in cui convivono problemi ambientali e socioeconomici.

B. Cooperazione fra i soggetti interessati allo sviluppo sostenibile e all'Agenda 21 nell'ambito europeo:

- promuovere la cooperazione tra le parti identificate dal Programma di Azione comunitario per l'ambiente;
- completare le azioni attuate a favore delle autorità locali nel quadro dei programmi nazionali;
- agevolare il dialogo, il coordinamento e lo scambio di informazioni tra reti di Enti Locali a livello europeo ed istituzioni comunitarie;
- favorire la costituzione di partenariati con soggetti dei paesi dell'Europa centrale ed orientale, di Cipro e Malta e altri Paesi che hanno concluso accordi di associazione con l'UE.

C. Misure di accompagnamento necessarie all'analisi ed al monitoraggio delle attività nel campo dello sviluppo urbano sostenibile e dell'Agenda 21 a livello locale:

- relazioni sull'entità e la natura dei problemi urbani da trattare a livello comunitario;
- bilanci analitici sulla penetrazione locale di un'impostazione sostenibile dello sviluppo urbano in settori diversi dalla politica ambientale;
- sostegno per consolidare, coordinare, utilizzare, diffondere e sviluppare l'iniziativa di monitoraggio - "Verso un profilo della sostenibilità locale/indicatori comuni europei".

Beneficiari:

- Enti Locali costituiti in reti.
- Organizzazioni urbane costituite in reti.
- ONG.
- Università.
- Altre persone giuridiche organizzate a livello europeo.

Il programma è aperto a:

I progetti devono coinvolgere reti di città appartenenti ad almeno quattro Paesi Membri dell'UE, a cui si possono eventualmente aggiungere città appartenenti a:

- Paesi candidati all'adesione.
- Cipro.
- Malta.
- Altri paesi che hanno concluso accordi di cooperazione con l'Unione Europea.

Dotazione finanziaria del Programma:

Lo stanziamento complessivo ammonta a 14 milioni di Euro. Il contributo copre il 95% dei costi del progetto.

Modalità di Partecipazione:

Il programma è attuato mediante il lancio di bandi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee (non più tardi del 31 gennaio di ogni anno), Serie C.

Le richieste di sovvenzione devono essere inviate alla Commissione Europea entro i limiti stabiliti nella Gazzetta.

I moduli per presentare le proposte sono disponibili presso le Direzioni Generali competenti della Commissione Europea.

Riferimenti Normativi:

Decisione n.1411/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente un quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano.

GUCE L. 191/1 del 13/07/2001.

Programma "Crescita e ambiente"

Settore:

Ambiente.

Paesi Coinvolti:

I 15 Stati Membri dell'Unione Europea.

Obiettivi:

Il programma ha la finalità di sostenere, attraverso la concessione di prestiti, le PMI che effettuano investimenti nel settore dell'ambiente.

Beneficiari:

Imprese europee che offrono servizi o prodotti nel campo dell'ambiente (eco-industrie). L'iniziativa si rivolge a PMI con un numero di addetti inferiore a 100, e in particolare alle imprese con meno di 50 dipendenti.

Dotazione finanziaria del Programma:

Lo stanziamento totale disponibile è di 25 milioni di Euro.

Modalità di Partecipazione:

Il programma è gestito dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) che riceve fondi dal bilancio comunitario. Di concerto con la Commissione Europea, il FEI ha selezionato una serie di intermediari finanziari nei vari paesi, i quali sono responsabili della scelta dei progetti ammissibili al finanziamento. Il FEI fornisce a tali istituzioni finanziarie, principalmente banche, una garanzia del 50% sui finanziamenti concessi. Per partecipare all'iniziativa, le PMI devono, quindi, presentare domanda agli intermediari finanziari individuati nel proprio paese. I prestiti verranno concessi unicamente per spese d'investimento, quali ad esempio:

- produzione di apparecchiature ambientali;
- installazione di impianti che riducano gli effetti nocivi sull'ambiente o sulla salute dei lavoratori (purificatori);
- introduzione di energie rinnovabili;
- introduzione di tecnologie per il riciclaggio dei materiali di scarto.

Scadenze:

Il programma non opera in base a bandi periodici, per cui le richieste di partecipazione possono essere presentate in qualsiasi momento alle istituzioni intermediarie responsabili della gestione dei finanziamenti nei vari paesi. Le domande potranno essere accolte fino ad esaurimento delle disponibilità di bilancio.

Riferimenti Normativi:

Comunicazione n.1040/1995 del 20 giugno 1995.

Programma “Promozione delle Organizzazioni non governative attive principalmente nel campo della protezione ambientale”

Durata:

2002-2006.

Settore:

Ambiente.

Paesi Coinvolti:

I 15 Paesi Membri, i paesi PECO, Cipro, Malta, Paesi del Sud Est dell'Europa.

Obiettivi:

- Promuovere le attività delle ONG che operano principalmente nel campo della protezione ambientale a livello europeo contribuendo allo sviluppo ed all'attuazione della normativa e della politica ambientale comunitaria.
- Contribuire al rafforzamento delle piccole associazioni regionali e locali impegnate nell'acquis communautaire in materia ambientale.

Tipologia di azioni previste:

- ricerche e lavori preparatori per la partecipazione a gruppi di esperti, comitati ed istituzioni incaricati dell'attuazione della politica ambientale;
- scambio di informazioni ed opinioni tra soggetti interessati a livello regionale e locale sui problemi ambientali aventi dimensione comunitaria.

Beneficiari:

Organizzazioni indipendenti senza scopo di lucro la cui attività principale consiste nella protezione ambientale.

Dotazione finanziaria del Programma:

Il budget totale è di 32 milioni di Euro.

Il contributo, che non supererà il 50% delle spese ammissibili, potrà coprire le spese di funzionamento inerenti allo svolgimento di attività che rivestono un interesse comunitario, contribuendo in maniera significativa allo sviluppo ed all'attuazione delle normative e della politica ambientale comunitaria.

Nel caso di ONG stabilite sul territorio dell'UE i contributi coprono fino al 70% delle spese ammissibili dell'organizzazione dell'UE calcolati sui due anni precedenti la richiesta di sovvenzione dell'UE. Nel caso di ONG fuori dal territorio i contributi coprono fino al 80%.

Modalità di Partecipazione:

Il Programma è attuato attraverso bandi di gara annuali che devono essere pubblicati entro il 30 settembre di ogni anno.

Riferimenti Normativi:

Decisione 1997/872/Ce (GUCE L. 354 del 30/12/1997, pag. 25).

GUCE L. 75/1 del 16/03/2002.

Programma Urban II

Durata:

2000-2006.

Paesi Coinvolti:

Stati Membri.

Obiettivi:

- Promuovere l'elaborazione e l'attuazione di strategie particolarmente innovative a favore di una rivitalizzazione economica e sociale delle città di piccole e medie dimensioni o dei quartieri in crisi nei grandi agglomerati urbani.
- Accrescere e scambiare le conoscenze e le esperienze relative alla rivitalizzazione ed allo sviluppo durevoli delle città nell'Unione Europea.

Tipologia di azioni:

Recupero del patrimonio immobiliare esistente in base ad usi diversificati e nel rispetto dell'ambiente; imprenditoria e patti per l'occupazione; integrazione delle persone emarginate ed accesso a prezzi contenuti ai servizi di base; trasporti pubblici integrati e comunicazioni; riduzione e trattamento dei rifiuti; gestione efficace delle risorse idriche e riduzione del rumore, riduzione del consumo di idrocarburi; sviluppo del potenziale legato alle tecnologie della società dell'informazione; miglioramento della "governance" urbana.

Beneficiari:

Soggetti pubblici o privati connessi alle azioni di riassetto urbano.

Dotazione finanziaria del Programma:

Dotazione di 700 milioni di Euro. Può arrivare al 75% del costo totale di ciascun progetto nelle Regioni dell'Obiettivo 1 e fino al 50% nelle altre Regioni.

Modalità di Partecipazione:

La nuova iniziativa comunitaria Urban si concentra su una cinquantina di aree urbane situate all'interno od all'esterno delle zone ammissibili agli obiettivi 1 e 2. Ognuna di queste aree deve essere coerente dal punto di vista geografico e presentare una massa critica di popolazione di almeno 10 000 abitanti. La selezione delle aree avviene sulla base di fattori come la disoccupazione, il tasso di povertà od i problemi ambientali. Essa tiene conto altresì della capacità dei programmi proposti di facilitare la diffusione di buone prassi in ciascuno degli Stati Membri ed in altre parti dell'Europa.

Riferimenti Normativi:

Regolamento CE 1260/1999 (GUCE L. 169 del 26/06/1999, pag.10).

Comunicazione della Commissione del 28/04/2000.

Incentivi comunitari per l'agricoltura 2000-2006

Piano di Sviluppo Rurale

Reg. CE n. 1257/1999 FEOGA

Incentivi: 840.500 milioni di lire.

Leader III Plus

Reg. CE n. 1260/1999 – Iniziative Comunitarie

Incentivi spettanti all'Italia: 267 M Euro.

B.2 - PROGRAMMI NAZIONALI

Leggi di finanziamento degli investimenti produttivi

La legislazione nazionale di incentivazione e finanziamento degli investimenti produttivi offre alle imprese svariate possibilità di accesso al finanziamento pubblico di interventi relativi a progetti industriali che possono veder aumentare le proprie chances di successo se includono la realizzazione di impianti energetici legati alla fonte solare. Ad esempio:

- L. 488/1992 - intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale - Min. Industria;
- Programma Nazionale Tetti Fotovoltaici;
- L. 341/1995 e L. 266/1997 - Agevolazioni in forma automatica - Min. Industria;
- L. 394/1994 Piani di penetrazione commerciale nei paesi extra UE per imprese;
- L. 140/1997 - Bonus fiscali a sostegno dell'innovazione nelle imprese industriali;
- L. 104/1995 (meglio conosciuta come "488/1992 ricerca") per lo sviluppo di progetti di ricerca nelle aree depresse del territorio nazionale;
- L. 46/1982 - Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, Min. Industria;
- Programmi di Ricerca e Sviluppo previsti dal Quinto Programma Quadro della Commissione Europea, con particolare specializzazione nei progetti per la diffusione delle fonti rinnovabili solari.

Principali finanziamenti nazionali

D.Lgs. 297/1999

Riordino della disciplina per il sostegno della Ricerca Scientifica e Tecnologica

Gli interventi a favore delle attività di ricerca industriali sono disciplinati dal decreto del ministero dell'Università n.593 del 2000 che ha dato attuazione al D.Lgs. 297/1999.

Nell'ambito della ricerca industriale gli incentivi consistono in un mutuo agevolato ed in un contributo alle spese. Il mutuo è concesso nella misura del 70% dei costi riconosciuti ammissibili, il contributo in conto spese è fissato nella misura del 25% delle spese ammissibili.

Questa legge è applicabile qualora si parli di "prototipo", o di un progetto innovativo di ricerca industriale con prove sperimentali.

L. 46/1982

Finanziamenti a favore della ricerca e dell'innovazione tecnologica

Questa norma è stata sostituita dal D.Lgs. 297/1999 ed ha adottato il decreto 16 gennaio 2001 che disciplina gli interventi a favore dello sviluppo precompetitivo. L'agevolazione è sempre rappresentata dalla concessione di un mutuo agevolato, 60% dei costi ammissibili, e da un contributo alle spese.

L. 488/1992

Finanziamenti per la ricerca scientifica e tecnologica nelle aree depresse

Programma di investimenti funzionale ed organico relativo ad una singola unità produttiva dell'impresa, collocata nelle aree di Obiettivo 1, 2 ed ammesse al sostegno transitorio. Nell'attività di ricerca industriale, dove si è in attesa del decreto ministeriale che determinerà la data ultima per la presentazione delle domande, le agevolazioni sono pari al 50% ESL dei costi. Agevolazioni aggiuntive, concesse nella forma del contributo alla spesa, riguardano un 10% per i progetti di ricerca svolti in cooperazione con uno o più partners, ed un 10% per i progetti svolti in cooperazione tra imprese, enti pubblici di ricerca o Università.

Agevolabili sono però le spese sostenute a partire dal giorno successivo a quello di presentazione delle domande.

Carbon tax

La legge finanziaria per il 2001 ha stabilito che il 3% delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della carbon tax affluisca in un fondo destinato a finanziare "programmi di rilievo nazionale e regionale finalizzati alla riduzione delle emissioni, alla promozione dell'efficienza energetica ed alla diffusione delle fonti rinnovabili di energia". Per la produzione di energia da fonti rinnovabili è previsto un cofinanziamento fino al 40% della realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse.

La finanziaria ha istituito presso il Ministero dell'Ambiente un fondo finalizzato ad incentivare e promuovere lo sviluppo sostenibile. Le risorse del fondo, pari a 50 miliardi di lire per il 2002 e 50 per il 2003, sono destinate al finanziamento di misure ed interventi volti al maggiore utilizzo di fonti rinnovabili, al risparmio energetico, ad attività agricole e di forestazione finalizzate allo sviluppo sostenibile.

Programma regionale - "Utilizzo delle biomasse per uno sviluppo energetico sostenibile"

Il finanziamento è del 40% sulle spese ritenute ammissibili, 40% al momento della realizzazione del 70% delle opere ed un 20% come saldo al collaudo.

Obiettivo 2

Teso a favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali. L'UE ha assegnato la dotazione di 2,522 milioni di Euro e il finanziamento è dato dal FESR a livello comunitario, più una quota nazionale. Per l'Italia lo stanziamento è di 2,145 miliardi di Euro. L'autorità di gestione e pagamento è la Regione Lombardia e lo strumento operativo è il Complemento di Programmazione, disponibile entro il 10 marzo. L'agevolazione prevista per la Media impresa è di 7,5% ESL.

LEADER PLUS

Promuove l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate. Le azioni finanziabili riguardano il sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale, il sostegno a forme di cooperazione transnazionale e la creazione di reti tra tutti i territori rurali. Per il periodo 2000/2006 è assegnato uno stanziamento complessivo del FEAOG, sezione orientamento, pari a 2020 milioni di Euro e all'Italia spetterà la dotazione di 267 milioni di Euro. Il FEAOG contribuirà per una quota del 50% del costo totale ammissibile. Beneficiari del contributo sono un insieme di partner denominati "Gruppi di azione locale" (GAL) che presenteranno i piani di sviluppo locale (PSL) nella Regione di appartenenza in risposta agli specifici bandi. La Regione è l'autorità di gestione e pagamento.

INTERREG III

Si propone di contribuire allo sviluppo equilibrato ed all'integrazione del territorio europeo. Oltre agli Stati Membri, il programma prende in considerazione anche i paesi dell'Europa centrale ed orientale. Le azioni riguardano strategie di assetto territoriale, sviluppo di sistemi di trasporto efficienti e sostenibili e promozione dell'ambiente. L'importo stanziato dal FESR è di 4.875 milioni di Euro, di cui 426 milioni sono stati stanziati per l'Italia. La tipologia di contribuzione è a fondo perduto e la percentuale è del 50% del costo totale. Per le procedure di accesso occorre attendere l'approvazione del Programma Operativo della Regione.

Programmi Operativi Nazionali (PON)

Il Programma Operativo (PO) è il *documento di attuazione* del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS).

Il documento descrive nel dettaglio le priorità generali fissate dal QCS ed è composto da un insieme di interventi articolati in misure pluriennali. Le *misure* annunciate nei Programmi Operativi vengono specificate nel Complemento di Programmazione (CdP), che indica i modi di attuazione di ogni singolo intervento e la relativa ripartizione dei fondi strutturali (i PO sono cofinanziati dai Fondi Strutturali comunitari e da quelli nazionali pubblici e privati). Il CdP è adottato dall'Autorità di gestione e trasmesso alla Commissione europea per informazione.

In Italia il QCS 2000-2006 per le Regioni obiettivo 1 prevede 14 Programmi Operativi: 7 nazionali (PON) e 7 regionali (POR). Ogni PON viene elaborato dalla relativa Autorità di gestione e deve essere approvato dalla Commissione europea con apposita decisione.

PON Obiettivo 1

I PON italiani per l'Obiettivo 1 si concentrano su:

- ricerca;
- scuola;
- sicurezza;
- sviluppo locale;

- trasporti;
- pesca;
- assistenza tecnica.

Trattandosi di programmi nazionali, le Autorità di gestione sono i Ministeri di riferimento: Istruzione e Ricerca, Interno, Infrastrutture, Politiche agricole, Economia e Finanza.

I PON sono organizzati, dal punto di vista dei contenuti, in 6 capitoli:

- analisi della situazione di partenza;
- strategia di sviluppo;
- assi prioritari d'intervento;
- piano finanziario;
- condizioni di attuazione.

Mondo GIT

Nel Piano di Comunicazione del PON Ricerca è prevista per l'intero periodo di durata del Programma una azione supplementare di animazione territoriale denominata: Gruppi di Interesse Territoriale (GIT).

I GIT sono promossi dal MIUR (Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca) nell'ambito delle iniziative di animazione territoriale nonché delle azioni di informazione e pubblicità relative al Programma Operativo Nazionale per le Regioni dell'Obiettivo 1 "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione" 2000-2006 (PON Ricerca).

Programma Nazionale della Ricerca

Il Programma Nazionale della Ricerca, approvato dal CIPE il 21 dicembre 2000, si articola in tre tipologie di azioni prioritarie:

- *Azioni di natura strutturale con ritorno sul medio-lungo periodo.* Prevedono interventi per il rafforzamento e l'ampliamento della base scientifica del Paese mediante il sostegno alla ricerca di base ed interventi di sostegno alla ricerca orientata allo sviluppo di tecnologie strategiche per i sistemi economici, ambientali e sociali.
- *Azioni con ritorno sul breve-medio periodo.* Presentano interventi per la valorizzazione di risultati della ricerca scientifica (spin off della ricerca e la formazione superiore per imprenditori e manager), interventi per il potenziamento tecnologico del sistema produttivo esistente ed il sostegno allo sviluppo di reti di piccole medie imprese, interventi per la valorizzazione degli strumenti, delle metodologie e dei prodotti offerti dalla scienza e dalla tecnologia per rispondere ai bisogni sociali ed economici;

- *Azioni trasversali.* Prevedono il sostegno all'internazionalizzazione del sistema scientifico nazionale, la realizzazione ed il rafforzamento di un sistema di monitoraggio e valorizzazione dei risultati attesi degli interventi, la diffusione delle tematiche e dei risultati, l'attivazione di forme di concertazione e cooperazione Stato-Regioni.

Sezione Ricerca Nazionale

Il contributi per la ricerca e lo sviluppo tecnologico gestiti a livello nazionale hanno sostanzialmente due fonti:

- per quanto riguarda il Piano Nazionale di Ricerca è il governo italiano che stanziava i fondi e decide sull'impiego;
- per quanto riguarda i cosiddetti "Fondi Strutturali" è la Comunità Europea che stanziava le risorse che sono cofinanziate e gestite dai governi nazionali e regionali in base ad una programmazione raggiunta di comune accordo tra l'UE e questi ultimi.

Piano Nazionale e della Ricerca (PNR):

- FSSRIS – Fondo Speciale Sviluppo Ricerca di Interesse Strategico;
- FAR – Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca Industriale;
- FIT – Fondi per l'Innovazione Tecnologica;
- FIRB – Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base;
- Fondi di altri ministeri destinati a R&ST.

I programmi del Ministero dell'Ambiente sull'energia solare

Programma "Tetti Fotovoltaici"

Nel 2001 sono partiti tre progetti specifici per il fotovoltaico:

- *Impianti fotovoltaici di taglia compresa tra 1 e 20 kWp per i soggetti pubblici* (Comuni capoluogo di Provincia, Comuni facenti parte di aree protette, Province, Università ed Enti Nazionali di Ricerca); stanziamento di 20 mld di lire;
- *Impianti fotovoltaici da 1 a 20 kWp per i privati ed i soggetti pubblici non ricadenti nel primo programma* (stanziamento di 40 mld di lire che verranno gestiti dalle Regioni);
- *Impianti fotovoltaici di grande taglia, almeno 30 kWp da integrare in edifici di alta valenza architettonica* (stanziamento di 3 mld di lire).

Il Programma Tetti Fotovoltaici (FV), che si propone la realizzazione di impianti fotovoltaici di taglia compresa tra 1 e 50 kW, collegati alla rete elettrica di distribuzione in bassa tensione e integrati nelle strutture edili (tetti, terrazze, facciate, elementi di arredo urbano) poste sul territorio italiano, è articolato in due fasi nell'arco di 6 anni: la prima, rivolta a soggetti pubblici, prevede

l'installazione di 10.000 impianti per complessivi 50 MW, la seconda, indirizzata, attraverso Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, a soggetti pubblici e privati, consentirà la realizzazione di ulteriori 40.000 impianti per una potenza complessiva di oltre 200 MW (con un investimento totale di circa 1.900 miliardi di lire). Entrambe le categorie di soggetti (titolari di utenza elettrica e che intendono installare impianti fotovoltaici su strutture edilizie sulle quali esercitano un diritto reale di godimento), possono beneficiare per la realizzazione degli impianti di un contributo pubblico in conto capitale pari al 75% del valore degli investimenti.

Per la prima fase del programma (20 miliardi di lire), rivolto agli Enti Pubblici, sono state presentate 704 richieste di finanziamento di cui 588 entro i termini di scadenza del bando.

Oltre il 60% delle richieste di finanziamento riguarda le scuole, mentre il 18% è relativo a Comuni situati in aree naturali protette. Una così alta partecipazione ha spinto la Direzione IAR (Inquinamento Atmosferico e Rischi Industriali) ad avviare un programma di divulgazione sulle rinnovabili nelle scuole, a partire dalle amministrazioni locali partecipanti al programma. Scopo del programma "Il Sole a Scuola" è di stimolare, parallelamente alla realizzazione degli impianti, la creazione di percorsi didattici per gli studenti, accrescendo così la validità dello stesso programma dal punto di vista educativo. Nell'iniziativa è stato recentemente coinvolto il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR).

La risposta da parte degli Enti locali è stata largamente superiore alla disponibilità di risorse: i 20 miliardi di Lire hanno consentito soltanto il finanziamento dei primi 160 progetti. Per gli oltre 360 progetti non finanziabili per esaurimento delle risorse il Ministero dell'Ambiente e le Regioni hanno allocato nuove risorse cofinanziando i progetti al 50%. I progetti ammissibili a finanziamento (circa 300) sono realizzati a partire dalla seconda metà del 2002.

I privati cittadini, le imprese e gli altri soggetti pubblici potevano presentare domanda di contributo alle Regioni che finanziano l'iniziativa con risorse proprie e risorse del Ministero dell'Ambiente (40 miliardi di Lire). Le risorse del Ministero dell'Ambiente sono state ripartite tra le Regioni con un criterio basato sulla popolazione. Tutte le Regioni, eccetto la Sicilia, hanno presentato un bando per l'assegnazione dei finanziamenti molti dei quali sono già conclusi. Anche in questo caso, la risposta del mercato è stata superiore a ogni più rosea aspettativa: mediamente le risorse richieste eccedono di 5-10 volte le risorse disponibili. Visto il successo conseguito, è stato definito un nuovo decreto per il proseguimento del programma "Tetti Fotovoltaici", che prevede l'attivazione di nuovi bandi regionali. Questi sono rivolti a privati, imprese ed Enti Pubblici; sono gestiti dalle Regioni e finanziati dal Ministero dell'Ambiente e dalle stesse Regioni. In conclusione le risorse impegnate nel 2000-2001 porteranno alla realizzazione di quasi 12 MW nel corso del 2002 (nel corso del 2000

si è installato poco più di 1 MW). Con le risorse impegnate nel 2001 (13,9 milioni di Euro) e nel 2002 (10 milioni di Euro) sarà garantita continuità al Programma.

Per stimolare anche in Italia la realizzazione di impianti fotovoltaici realmente integrati negli edifici, è stato avviato il Programma “Fotovoltaico ad alta valenza architettonica”. Il Programma prevede la realizzazione di impianti fotovoltaici integrati negli edifici ad alta valenza architettonica, da realizzarsi presso Amministrazioni Pubbliche. Sono stati impegnati per lo svolgimento del programma circa 1,6 milioni di Euro (3.110 milioni di Lire).

Il Programma è partito con la pubblicazione di un bando (G.U. n.79 del 04/04/2001) che ha selezionato tra i progetti pervenuti i migliori esempi di alta qualità di inserimento del fotovoltaico in architettura. Il programma si diversifica da quello dei “tetti fotovoltaici” perché in virtù del maggior costo legato all’integrazione del fotovoltaico nelle strutture edilizie, rispetto alle applicazioni retrofit, viene accordata una maggiore percentuale di contributo pubblico in conto capitale (85%) per un totale di potenza installata prevista di 150 kWp e un maggior costo massimo del kWp installato (25 Ml lire/kWp).

Per dare una maggiore visibilità all’iniziativa, d’intesa con il Servizio Nuova Architettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si è programmato un follow-up del programma con il lancio di un nuovo bando alta valenza architettonica e di concorsi di idee, proprio in occasione della conferenza internazionale del fotovoltaico “PV in Europe” tenutasi a Roma nell’ottobre del 2002.

Programmi “Solare Termico”

Per quanto riguarda il solare termico a bassa temperatura, e quindi la realizzazione su edifici pubblici e privati di impianti per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento ambienti e riscaldamento di acqua per piscine, nel 2001 sono partiti cinque specifici progetti che attivano investimenti per complessivi 90 mld di lire e che dovrebbero consentire l’installare di 90.000 m² nell’arco di un biennio, più che triplicando nel 2001 la superficie installata nel 2000 (circa 25.000 m²):

- “*Comune Solarizzato*” – Programma rivolto ad Enti Locali e Regioni del centro-sud che vogliono installare impianti solari per la produzione d’acqua calda in edifici pubblici. Il programma prevede anche la formazione di 400 giovani, gran parte dei quali potrebbe, alla fine di questo periodo di formazione operare nel settore del solare. Sono stati impegnati 18 mld di lire, che porteranno all’installazione di circa 35.000 m² di collettori solari.
- “*Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti*” – Programma che prevede un co-finanziamento pari al 30% del costo degli impianti solari da installare su edifici pubblici. Per

questo programma sono stati impegnati 8 mld di lire per una superficie totale installata prevista di circa 30.000 m².

- *“Aziende comunali distributrici di gas naturale”* – Ai sensi del decreto di liberalizzazione del mercato del gas, tali aziende devono soddisfare, a partire dal 2002, una quota prefissata di riduzione delle emissioni di anidride carbonica attraverso interventi di innalzamento dell'efficienza energetica e utilizzo dell'energia solare; a fronte di uno stanziamento di 4 mld di lire, sono previsti incentivi del 30% per l'installazione di 5.000 m² di collettori solari per utenze pubbliche e private.
- *“Regione Lombardia”* – Il Ministero dell'Ambiente ha impegnato 2 mld di lire ed altrettanto ha fatto la Regione Lombardia per finanziare, con contributi del 15%, l'installazione di 10.000 m² di collettori solari termici da parte di soggetti privati.
- *“Programma nazionale di solarizzazione dei penitenziari italiani”* – Il progetto, gestito in collaborazione con il Ministero della giustizia, prevede la realizzazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria nei penitenziari italiani. Le installazioni sono finanziate in parte con le risorse Carbon tax (DM 337/2000) e in parte con le risorse del Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia e saranno realizzate in cinque anni, per una superficie complessiva pari a 5.000 m². Nel 2001 è partita la prima fase del progetto, che prevede la formazione di 36 detenuti e l'installazione di 600 metri quadrati di collettori solari presso l'istituto penitenziario di Rebibbia, a Roma.

Incentivi nazionali per l'agricoltura 2000-2006

Decreto “Tagliacosti”

Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, con proprio decreto, ha applicato l'articolo 13, comma 1, del decreto 173/1998 “Tagliacosti”, concernente il rafforzamento e lo sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione. Gli interventi proponibili devono essere motivati da considerazioni di politica sociale, occupazionale o da vantaggi economici di portata generale, attraverso progetti che assicurino una adeguata, certa e duratura partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici.

I beneficiari sono individuati nelle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, comprese le cooperative e loro consorzi, i consorzi agrari e le organizzazioni dei produttori, anche riunite, se costituite nelle forme giuridiche societarie. Le società, sia di persone che di capitali, devono essere costituite per almeno il 50% (di persone o di capitale sociale rispettivamente) da imprenditori agricoli a titolo principale, cooperative od organizzazioni di

produttori. Inoltre, gli amministratori delle società di capitali devono appartenere sempre alle categorie agricole sopra elencate.

Le Regioni dovranno proporre i propri programmi concernenti gli interventi per il rafforzamento e lo sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Il decreto prevede le seguenti tipologie di aiuto:

- investimenti destinati al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli;
- aiuti alle associazioni di produttori, sia nell'avviamento od estensione dell'attività che nella creazione di sistemi di controllo per la certificazione della qualità e della tipicità;
- aiuti a favore della valorizzazione dei prodotti agricoli;
- **aiuti alla ricerca e sviluppo per il miglioramento qualitativo delle produzioni.**

Incentivi nazionali del decreto 173/1998 per il periodo 2000-2006:

- Risparmio energetico (40-45%): 2.796 milioni di lire.
- Aiuti ristrutturazione imprese (80% a bando e 20% per L.R. n. 51/1995 art. 3a e art. 5): 1.505 milioni di lire.

B.3 - PROGRAMMI REGIONALI

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

Regione Marche – Obiettivo 2 anni 2000-2006, bandi 2003

MISURA 1.1 AIUTI AGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI

- **Sub-misura 1.1.1 - Aiuti investimenti imprese industriali.**
 - Sub-misura 1.1.1b1 - L. 341/1995, art.1 - incentivi per investimenti produttivi nelle aree depresse;
 - Sub-misura 1.1.1b2 - L. 598/1994, art.11 - incentivi per innovazione e tutela ambientale.
- **Sub-misura 1.1.3 - Aiuti PMI ind.li e artigiane per miglioramenti ambientali, sicurezza e risparmio energetico.**

I soggetti beneficiari sono le **PMI industriali**:

- *Imprese estrattive e manifatturiere*, di cui alle sezioni C e D della “Classificazione delle attività economiche ISTAT 1991”;
- *Imprese di produzione e distribuzione di energia elettrica, di vapore ed acqua calda ed imprese di costruzioni*, di cui alle sezioni E e F della “Classificazione delle attività economiche ISTAT 1991”;
- *Imprese di servizi e telecomunicazioni*.

L’ambito territoriale riguarda le Aree depresse:

- *zone dell’Obiettivo 2*;
- phasing out.

Sub-misura 1.1.1

L. 341/1995, art.1

Le *agevolazioni* sono concesse a fronte di iniziative relative alla creazione di:

- nuovi stabilimenti;
- ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione e delocalizzazione di impianti produttivi.

L’*acquisizione* dei beni può avvenire tramite acquisto diretto, vendita con riserva di proprietà e locazione finanziaria (leasing). Viene anche accettato l’acquisto con pagamento dilazionato secondo la procedura, non agevolata, prevista dalla L. n. 1329/1965 “Sabatini”.

Tutti i beni devono essere *nuovi di fabbrica*.

Le *spese ammissibili* (esclusi gli immobili) sono:

- macchinari ed impianti;
- attrezzature di controllo della produzione;

- unità e sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati; programmi e servizi di consulenza per l'informatica e le telecomunicazioni;
- servizi finalizzati all'adesione ad un sistema di gestione ambientale normato (quali EMAS, ISO 14001), ovvero all'acquisizione del marchio di qualità ecologica del prodotto (Ecolabel, Marchio nazionale);
- servizi finalizzati all'acquisizione del sistema di qualificazione del processo produttivo dell'impresa - UNI EN ISO 9000;
- opere murarie di installazione dei macchinari e degli impianti, oneri per montaggio e collaudo, accessori di prima dotazione (max 10% del costo dei macchinari e degli impianti).

L'*agevolazione* consiste in un "*bonus fiscale*", da utilizzarsi in una o più soluzioni e, comunque, entro 12 mesi dalla data di emanazione del decreto di liquidazione, per il pagamento delle imposte che affluiscono sul conto fiscale delle imprese beneficiarie.

La *misura dell'agevolazione* è articolata per dimensione dell'impresa beneficiaria (piccola, media) ed ubicazione dell'unità produttiva, ed è determinata in proporzione all'importo delle spese agevolabili:

- Piccola impresa 18% 15%;
- Media impresa 14% 7,5%.

Relativamente alla *procedura di attivazione*, l'impresa, prima di avviare gli investimenti, dopo l'emissione degli ordini di acquisto ed alla ricezione delle relative conferme d'ordine, ovvero successivamente alla stipula dei contratti - tutti condizionati al buon esito della dichiarazione-domanda - presenta esclusivamente con consegna diretta la dichiarazione-domanda di prenotazione delle risorse, entro il periodo di tempo previsto dallo specifico bando, presso gli sportelli abilitati delle banche del Gruppo Bancaroma.

Sono ammessi solo gli investimenti realizzati e fatturati dopo la presentazione della dichiarazione-domanda di prenotazione delle risorse.

MCC, dopo aver verificato la regolarità formale della dichiarazione-domanda e la disponibilità delle risorse, trasmette alla Regione competente le risultanze di tali accertamenti, formulando una *graduatoria* sulla base dei seguenti criteri:

Criteri fascia A:

- rapporto fra investimento ammesso e valore della produzione;
- punteggi differenziati per le varie tipologie di investimenti (avvio nuovo impianto, ampliamento, riattivazione, riconversione, trasferimento, ristrutturazione ed ammodernamento).

Criteri fascia B (facoltativi) applicati se richiesti dall'impresa relativamente a voci di spesa ed obiettivi particolarmente qualificanti (ad esempio: certificazione di qualità, anche ambientale, incremento occupazionale, investimenti ambientali, ecc.).

Le *performance ambientali* del progetto riguardano:

- a) la riduzione dell'inquinamento dell'aria;
- b) la riduzione dell'inquinamento dell'acqua;
- c) l'uso sostenibile delle risorse (risparmio idrico, risparmio energetico, utilizzo fonti rinnovabili, riduzione della materia prima);
- d) l'eliminazione o la riduzione delle sostanze pericolose;
- e) il miglioramento della gestione dei rifiuti;
- f) il miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

La *Regione competente*, entro 60 giorni dalla presentazione dell'istanza, *emana il decreto di prenotazione delle risorse* e lo comunica alle imprese richiedenti per il tramite del Gestore.

I *tempi* di realizzazione degli investimenti sono:

- 18 mesi dal decreto di prenotazione delle risorse per le certificazioni di qualità ed il leasing;
- 12 mesi dal decreto di prenotazione delle risorse in tutti gli altri casi.

L'*impresa richiedente* deve inoltrare la *richiesta di fruizione* delle agevolazioni nella quale sono attestati i requisiti per l'accesso alle agevolazioni stesse e l'avvenuta realizzazione degli investimenti (entro due mesi dalla data fissata per l'ultimazione degli investimenti).

La *Regione competente*, per il tramite del Gestore, liquida l'agevolazione spettante.

L'*impresa*, a decorrere dal trentesimo giorno successivo alla data di emanazione del decreto di liquidazione dell'agevolazione, può utilizzare la suddetta comunicazione per pagare, presso il concessionario competente per territorio della riscossione dei tributi, le imposte che affluiscono sul suo conto fiscale, incluse quelle dovute in qualità di sostituto d'imposta.

Qualora i predetti termini non vengano rispettati, l'impresa decade dai benefici.

Il "*bonus fiscale*" previsto dalla L. n. 341/1995 non è cumulabile con altre agevolazioni nazionali, regionali o provinciali dirette sullo stesso investimento.

I *soggetti beneficiari* sono le piccole e medie imprese industriali, aventi i parametri dimensionali di cui al decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 18/09/1997, operanti nei seguenti settori C, D, E, F.

Sono *esclusi* gli investimenti finalizzati all'esercizio delle seguenti attività economiche (classificazione ISTAT 1991):

- siderurgia;
- costruzioni navali;

- pesca;
- trasporto;
- produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- fibre sintetiche.

(particolari limitazioni per l'industria automobilistica).

L. 598/1994, art.11

Le *operazioni agevolabili*, ossia finanziamenti - ivi compresa la locazione finanziaria - concessi da banche o da intermediari in favore di piccole e medie imprese industriali, sono dirette verso iniziative riguardanti:

- l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale;
- la tutela ambientale;
- la sicurezza sui luoghi di lavoro.

In particolare, relativamente alla *tutela ambientale*, sono concessi investimenti per:

- a) installazioni di raccolta, trattamento ed evacuazione dei rifiuti inquinanti solidi, liquidi o gassosi;
- b) installazione di dispositivi di controllo dello stato dell'ambiente;
- c) opere per la protezione dell'ambiente da calamità naturali;
- d) interventi per la razionalizzazione degli usi di acqua potabile e la protezione delle fonti;
- e) laboratori ed attrezzature di ricerca specializzati nei problemi di protezione dell'ambiente;
- f) fabbricazione di attrezzature ed apparecchiature destinate alla protezione o al miglioramento ambientale;
- g) installazione di impianti ed apparecchiature antinquinamento in stabilimenti industriali, sia volti alla riduzione delle immissioni nell'ambiente esterno di sostanze inquinanti, sia destinati al miglioramento diretto dell'ambiente di lavoro e della sicurezza contro gli infortuni;
- h) creazione di capacità produttiva di sostanze "sicure" da impiegare nel processo produttivo e sostitutiva di sostanze inquinanti o nocive attualmente utilizzate;
- i) conversione e modifica di impianti e/o processi produttivi inquinanti in impianti e/o processi produttivi sicuri;
- j) eliminazione dell'impiego di sostanze inquinanti o nocive durante il ciclo produttivo;
- k) delocalizzazione per esigenze ambientali connesse ad obiettivi pubblici di interesse collettivo.

N.B. Sono considerate ammissibili le spese per opere murarie nonché le spese per acquisto di terreni, queste ultime se funzionalmente correlate agli investimenti di cui alla lettera k).

L'*importo del finanziamento* può arrivare fino al 70% del programma di investimenti, con un massimo di 1.600.000 Euro.

La *durata* massima è di 7 anni, comprensivo di un periodo preammortamento non superiore a 2 anni.

Le imprese devono presentare la domanda di aiuto alle banche o agli intermediari finanziari prima che l'investimento sia avviato.

La *misura dell'agevolazione* arriva fino al 100% del tasso di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento o leasing con il limite del tasso in vigore alla data della delibera della concessione del contributo.

L'agevolazione viene concessa nel limite massimo di cui al Reg. 70/2001:

- Piccole imprese 15% in ESL (se in area 87.3c 8 ESN + 10 ESL);
- Medie imprese 7,5% in ESL (se in area 87.3c 8 ESN + 6 ESL).

Le domande vanno presentate a partire dal 29 maggio 2003 fino ad esaurimento delle risorse disponibili che sono per:

- l'obiettivo 2,609 MEuro;
- il sostegno Transitorio 1,102 MEuro.

Le *modalità di erogazione* del contributo agli interessi avviene relativamente alle spese sostenute per ciascun stato di avanzamento del programma di investimento.

L'agevolazione non è comunque cumulabile con agevolazioni contributive o finanziarie previste da altre leggi nazionali, regionali o provinciali.

Sub-misura 1.1.3

Questa misura intende favorire il consolidamento, lo sviluppo e la qualificazione del sistema produttivo delle aree selezionate, tuttora contraddistinto da elementi di debolezza strutturale, attraverso incentivi agli investimenti delle imprese industriali ed artigiane, al fine di contribuire al rafforzamento della loro competitività sia sul mercato nazionale che estero.

Si tratta di investimenti capaci di favorire una crescita qualitativa delle imprese, di migliorare i processi di internazionalizzazione e di innovazione tecnologica, di contribuire ad un miglioramento delle performance ambientali e di promuovere una cultura aziendale come presupposto per attivare processi di riconversione, di ristrutturazione e di ammodernamento produttivo.

La sub-misura si propone di promuovere l'introduzione di investimenti innovativi atti a prevenire o ridurre l'impatto ambientale dei loro processi produttivi, garantendo un livello di protezione ambientale e di sicurezza sul lavoro superiore agli standard obbligatori.

La *dotazione finanziaria* della sub-misura per il presente bando ammonta a 2.840.516 Euro di cui 2.065.828 Euro per interventi in aree *Obiettivo 2* a valere sull'annualità 2004 del piano finanziario del CdP e 774.688,00 Euro per interventi in aree *in phasing out* a valere sull'annualità 2003 del

medesimo piano finanziario salvo eventuale successivo provvedimento di incremento dello stanziamento a tal fine disposto o di sopravvenute ulteriori disponibilità.

Sono *ammissibili* le istanze presentate da piccole e medie imprese industriali ed artigiane singole od associate appartenenti ai settori di cui alle lettere C, D, E, F della classificazione delle attività economiche ISTAT 1991 e da PMI operanti in alcune attività di servizio strettamente collegate e funzionali allo sviluppo delle predette attività produttive.

Le imprese di costruzione (lettera F della classificazione delle attività economiche ISTAT '91) sono ammissibili se i beni vengono utilizzati stabilmente nell'ambito di un'unica unità produttiva per un periodo di cinque anni oppure vengono utilizzati, per il medesimo periodo, nell'ambito dei cantieri ubicati nelle aree ammissibili della Regione che ai fini del presente bando vengono considerate come "unità produttiva".

Le PMI devono:

- corrispondere alla definizione della "Disciplina Comunitaria degli Aiuti di Stato alle piccole e medie imprese" n. 96/C 213/2004 del 23/07/1996 richiamata nel Reg. CE 70/2001;
- applicare le normative in materia ambientale ed urbanistica;
- applicare le norme in materia di salute e di sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro;
- applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative nelle categorie di appartenenza.

Sono *escluse* le imprese operanti nei seguenti settori e comparti:

- produzioni siderurgiche di cui all.1 del trattato CECA (NACE 221);
- costruzioni e riparazioni navali (NACE 361.1, 361.2);
- produzione di fibre artificiali (NACE 260);
- industria automobilistica (NACE 351);
- industria trasformazione prodotti agricoli.

Gli interventi devono essere *localizzati* nei comuni rientranti nell'area dell'*Obiettivo 2* e nell'area in *phasing out*.

Gli interventi devono essere finalizzati al perseguimento di uno o più dei seguenti *obiettivi*:

- a) riduzione della pericolosità e/o quantità degli inquinanti immessi nell'ambiente;
- b) ottimizzazione della gestione degli scarti di lavorazione;
- c) contenimento dei consumi energetici e/o diffusione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia;
- d) migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro;
- e) bonifica di strutture contenenti amianto e/o altri materiali inquinanti.

Gli *interventi da finanziare* riguardano le seguenti azioni:

- Introduzione nel ciclo produttivo di sistemi innovativi, impianti, attrezzature che riducano l'impatto ambientale ed in particolare:
 - riduzione della pericolosità e/o quantità degli inquinanti in atmosfera;
 - riduzione della pericolosità e/o quantità degli inquinanti negli scarichi idrici;
 - riduzione della pericolosità e/o quantità degli inquinanti nei rifiuti (eliminazione o riduzione delle sostanze pericolose o loro sostituzione con sostanze meno pericolose utilizzate nei cicli produttivi).
- Realizzazione o modifica degli impianti per il riutilizzo dei propri scarti di lavorazione a fini produttivi.
- Rimozione o bonifica delle strutture contenenti amianto e/o altre sostanze inquinanti (in locali di proprietà).
- Interventi volti al recupero ed al riciclaggio dei rifiuti conto terzi.
- Interventi volti a favorire sia il risparmio energetico sia l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.
- Miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro (miglioramento rispetto ai requisiti delle leggi vigenti).

Si precisa che nessun aiuto può essere concesso agli investimenti necessari per la semplice messa a norma di impianti sia nuovi che esistenti.

Gli *aiuti concessi* riguarderanno esclusivamente gli investimenti che:

- permettono di ottenere una compatibilità ambientale significativamente superiore a quanto richiesto dalle norme ambientali obbligatorie;
- migliorano la compatibilità ambientale delle imprese nei settori in cui non esistono norme obbligatorie.

A seconda della tipologia dell'intervento l'*intensità del contributo*, nei limiti della regola del "de minimis", è così determinata:

Per la realizzazione dei seguenti interventi:

- a) introduzione nel ciclo produttivo di sistemi innovativi, impianti, attrezzature che riducano l'impatto ambientale ed in particolare:
- riduzione della pericolosità e/o quantità degli inquinanti in atmosfera;
 - riduzione della pericolosità e/o quantità degli inquinanti negli scarichi idrici;
 - riduzione della pericolosità e/o quantità degli inquinanti nei rifiuti (eliminazione o riduzione delle sostanze pericolose o loro sostituzione con sostanze meno pericolose utilizzate nei cicli produttivi).

b) interventi volti a favorire sia il risparmio energetico sia l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Un contributo pubblico a fondo perduto nella misura del 50% del costo dell'investimento ammissibile fino ad un massimo di 100.000 Euro (limite "de minimis").

Per la realizzazione dei seguenti interventi:

- a) realizzazione o modifica di impianti per il riutilizzo dei propri scarti di lavorazione ai fini produttivi;
- b) rimozione o bonifica delle strutture contenenti amianto e/o altri materiali inquinanti (in locali di proprietà);
- c) interventi volti al recupero ed al riciclaggio dei rifiuti conto terzi;
- d) miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Un contributo pubblico a fondo perduto nella misura del 40% del costo dell'investimento ammissibile fino ad un massimo di 100.000 Euro (limite "de minimis").

Il contributo a fondo perduto viene concesso nel rispetto della disciplina comunitaria sul "de minimis", (Reg. CE 69/2001), con formale assunzione dell'impegno, da parte dell'impresa beneficiaria, che qualsiasi altro aiuto supplementare, concesso a titolo "de minimis", non faccia sì che l'importo complessivo di aiuti concessi ecceda il limite di 100.000 Euro su un periodo di tre anni che viene calcolato in modo retroattivo a partire dalla presente domanda di contributo e fatto salvo il limite massimo di intervento del FESR così come disciplinato all'art.29 del regolamento CE n.1260/1999.

L'impresa che ha già ottenuto contributi "de minimis", senza raggiungerne peraltro il limite massimo può ottenere un ulteriore contributo fino al raggiungimento del limite di 100.000 Euro.

Il contributo pubblico concesso a titolo del bando in oggetto *non è cumulabile* con altre agevolazioni pubbliche previste da normative regionali, statali e comunitarie per i medesimi costi ammissibili.

Qualora il beneficiario abbia richiesto altre agevolazioni a fronte dei medesimi investimenti oggetto della domanda di contributo, dovrà fornire entro il periodo di istruttoria comunicazione di rinuncia ad uno dei contributi.

Il *limite minimo* dell'investimento è di 25.000 Euro.

Le *spese ammissibili* a finanziamento al netto IVA possono riguardare le seguenti categorie:

- a) acquisto di macchinari, attrezzature ed impianti nuovi di fabbrica;
- b) acquisto di mezzi mobili non targati, fatta eccezione per le macchine operatrici di cui all'art. 114 del codice della strada ed immatricolate ai sensi dell'art. 298 del regolamento della strada;

- c) opere edili e di allacciamento strettamente connesse e dimensionate ai macchinari ed alle attrezzature fino ad un massimo del 20% dell'investimento ammissibile a finanziamento;
- d) opere ed impianti fissi fino ad un massimo del 20% del costo ammissibile degli interventi volti al recupero ed al riciclaggio dei rifiuti conto terzi;
- e) acquisto di aree fino ad un massimo del 10% del costo ammissibile degli interventi volti al recupero e al riciclaggio dei rifiuti conto terzi;
- f) spese tecniche per progettazione e direzione lavori fino ad un massimo del 7% dell'investimento ammissibile;
- g) spese connesse alla rimozione o bonifica di strutture contenenti amianto e/o altre sostanze inquinanti.

Il costo degli interventi viene determinato sulla base dei singoli preventivi che dovranno riportare in modo dettagliato tutte le voci di spesa che si andranno a sostenere.

In nessun modo verranno presi in considerazione preventivi generici.

Nel caso in cui gli interventi siano stati già realizzati il costo degli stessi verrà determinato dalle voci di spesa riportate nelle rispettive fatture ritenute ammissibili.

Per i beni importati da paesi extra CE il costo è determinato sulla base del tasso di cambio della valuta alla data di fatturazione.

I macchinari e le attrezzature oggetto del contributo devono essere:

- di nuova fabbricazione;
- installati nell'unità produttiva interessata dagli investimenti;
- non possono essere distolti dall'uso previsto né alienati per un periodo di almeno cinque anni dalla data di acquisto (10 anni per gli immobili).

Nel caso di investimenti realizzati in leasing l'aiuto all'utilizzatore è disciplinato dal Reg. CE n. 1685/2000 come segue:

- l'utilizzatore è il beneficiario diretto del cofinanziamento comunitario;
- i canoni pagati dall'utilizzatore al concedente, comprovati da una fattura quietanzata o ad un documento contabile avente forza probatoria equivalente, costituiscono la spesa ammissibile al cofinanziamento;
- nel caso di contratti di locazione finanziaria che contengono una clausola di riacquisto o che prevedono una durata contrattuale minima corrispondente alla vita utile del bene, l'importo massimo ammissibile al cofinanziamento comunitario non deve superare il valore di mercato del bene. Gli altri costi connessi al contratto (tasse, interessi, costi di rifinanziamento interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono una spesa ammissibile;

- l'aiuto comunitario relativo ai contratti di locazione finanziaria, di cui al punto precedente, è versato all'utilizzatore in una o più quote sulla base dei canoni effettivamente pagati. Se la durata del contratto supera il termine finale per la contabilizzazione dei pagamenti relativi all'intervento comunitario, viene considerata ammissibile soltanto la spesa relativa ai canoni pagati dall'utilizzatore fino alla data prevista per la rendicontazione.

La data di stipula del contratto deve rientrare nel periodo di ammissibilità delle spese.

Sono *escluse* dalle agevolazioni le spese:

- a) destinate ad interventi di manutenzione ordinaria;
- b) relative ad investimenti realizzati mediante commesse interne od oggetto di autofatturazione;
- c) fatturate da soggetti in rapporti di collegamento o di controllo con l'impresa beneficiaria. Sono altresì escluse le spese fatturate all'impresa beneficiaria dal coniuge, da parenti od affini, entro il terzo grado, del legale rappresentante o dei soci dell'impresa stessa;
- d) relative ad imposte, spese notarili, interessi passivi, oneri accessori, trasporto ed imballaggio;
- e) destinate all'acquisizione di macchinari usati od installati presso stabilimenti diversi da quello indicato;
- f) relative all'acquisto di mezzi mobili autorizzati alla circolazione esterna, fatta eccezione per le macchine operatrici di cui all'art. 114 del codice della strada ed immatricolate ai sensi dell'art. 298 del regolamento della strada.

Il Servizio Industria Artigianato Energia eventualmente assistito da esperti delle ARPAM e/o dall'Autorità Ambientale esamina le domande, sotto il profilo tecnico ed economico, seguendo alcuni criteri di valutazione indicati nel bando, fermi restando, naturalmente, i requisiti di ricevibilità formale e di ammissibilità previsti.

Non vengono prese in esame le relazioni tecniche mancanti di elementi fondamentali per la valutazione del progetto o redatte in modo da non chiarire le modalità con cui si raggiungono gli obiettivi indicati.

La Regione si riserva comunque di richiedere ogni documento o chiarimento ritenuto necessario ai fini istruttori.

Il mancato invio della documentazione integrativa richiesta verrà automaticamente interpretato come rinuncia ai benefici da parte del soggetto richiedente.

Il Servizio entro 120 giorni successivi alla scadenza di presentazione delle domande, predispone le graduatorie di merito dei progetti ammessi quantificando anche le spese da ammettere al finanziamento.

Il Dirigente del Servizio Industria Artigianato Energia, con proprio decreto, approva le relative graduatorie (una per interventi ricadenti in area Obiettivo 2 e l'altra per interventi ricadenti in area in phasing out) nonché l'elenco dei soggetti non ammessi.

Ad avvenuta esecutività del Decreto del Dirigente del Servizio di concessione dei contributi, il Servizio Industria Artigianato Energia provvede a dare comunicazione formale della concessione dei contributi ai beneficiari e delle motivazioni del diniego ai soggetti esclusi.

I contributi saranno concessi alle imprese utilmente collocate nelle relative graduatorie fino alla concorrenza delle somme disponibili.

Gli interventi utilmente inseriti nelle summenzionate graduatorie ma non finanziati o finanziati parzialmente per carenza di fondi disponibili, potranno essere soddisfatti attraverso l'utilizzo di eventuali economie di gestione derivanti da revoche, rinunce o minori rendicontazioni.

Sono considerate ammissibili le spese sostenute a decorrere dal 01/01/2003.

Gli investimenti devono essere realizzati entro 12 mesi dalla data di ricezione della comunicazione di ammissione ai benefici.

La rendicontazione delle spese sostenute deve essere effettuata entro 60 giorni dalla scadenza di cui sopra.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1038 AM/4AA del 29 luglio 2003

DGR 2204/2002 – modifiche ed integrazioni – adozione di un programma di azioni ambientali per lo sviluppo sostenibile denominato “Asso” – cap. 42201801/03 - Euro 1.320.000.

Lo scorso luglio è stato adottato il Programma di Azioni ambientali per lo Sviluppo Sostenibile - A.S.SO (DGR n.1038 del 29 luglio 2003, BUR Marche n.78 del 29/08/2003), al quale sono destinate risorse pari a 1.320.000 Euro.

Il programma rappresenta un sistema di sperimentazioni volto alla sensibilizzazione del territorio regionale in vista dell'elaborazione della Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile nelle Marche.

Tra le azioni sperimentali si segnala in particolare quella relativa all'attuazione del modello di programmazione dello sviluppo locale delineato dalle Agende Regionali Strategiche per lo Sviluppo Territoriale Locale (ARSTEL) di cui al DPEFR Marche 2003-2005, ma con più specifica caratterizzazione ambientale.

Il programma di azioni è articolato in quattro assi di intervento:

- 1) Azioni per l'integrazione della componente ambientale.
- 2) Azioni per lo sviluppo sostenibile di aree con criticità ambientali.
- 3) Finanziamento di progetti pilota.

4) Attività generali di comunicazione e di supporto.

Il *primo asse*, che verrà attuato in collaborazione con i Servizi regionali competenti per i diversi settori coinvolti, ha l'obiettivo di finanziare interventi volti all'integrazione della componente ambientale in alcuni importanti settori di attività:

- industria (finanziamento di azioni intraprese dalle PMI per l'avvio di sistemi di gestione ambientale, LCA, Ecolabel, EDP, su tutto il territorio regionale *non* obiettivo 2 e phasing out);
- artigianato (finanziamento di programmi d'implementazione di servizi di assistenza ambientale - risparmio energetico, certificazione per settori/distretti - realizzati da associazioni di categoria artigiani, su tutto il territorio regionale *non* obiettivo 2 e phasing out);
- turismo (finanziamento di azioni mirate allo sviluppo di un turismo sostenibile – diffusione nuovo Ecolabel per il turismo, iniziative per la realizzazione della mobilità, bioarchitettura - intraprese da associazioni locali di categoria, aziende, Enti locali e loro forme associative su zone turistiche da individuare in aree *non* obiettivo 2 e phasing out);
- agricoltura (cofinanziamenti di azioni mirate come fasce tampone per produzione di biomassa, intraprese da associazioni locali di categoria, Enti locali e loro forme associative sull'intero territorio regionale).

A questo asse sono destinati 540.000 Euro totali e la pubblicazione dei bandi è prevista per il mese di ottobre 2003.

Il *secondo asse* mira al finanziamento di Piani di Sviluppo Sostenibile di particolari aree caratterizzate da forti criticità ambientali e congestione insediativa, anche eventualmente connessi a stati di crisi di settori o distretti produttivi, con particolare riferimento alle aree del settore calzaturiero e dell'agroalimentare sull'intero territorio regionale.

Al momento è stata individuata una prima sperimentazione, a più specifica caratterizzazione ambientale, riferibile al modello di programmazione dello sviluppo locale, delineato dalle ARSTEL di cui al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2003-2005 e da svolgersi presso la bassa valle del Foglia.

I beneficiari sono gli Enti locali e loro forme associative, con particolare riferimento a situazione che presentano l'avvio di strategie comuni di sviluppo supportate da intese istituzionali ed atti similari.

Ciascuna azione verrà cofinanziata per un massimo di 150.000 Euro.

A questo asse sono destinati 600.000 Euro.

Il *terzo asse* prevede il finanziamento di progetti pilota aventi un carattere innovativo nel perseguimento di uno sviluppo ambientalmente sostenibile sul territorio regionale.

I progetti individuati in questa sezione del programma sono:

- 1) Piano di Integrazione Territoriale del Comune di Urbino, che prevede l'integrazione di varie iniziative di sviluppo sostenibile al fine di definire un Piano di Integrazione Territoriale che coinvolga anche altre autorità locali e portatori d'interesse;
- 2) Piani integrati del Comune di Jesi in chiave sostenibile ed ecologica per il governo del territorio, che prevede che la revisione del piano regolatore venga integrata con il Piano Strategico e l'Agenda 21 Locale;
- 3) Progetto per l'adozione di un sistema di gestione ambientale da parte dell'amministrazione regionale (a bando).

Le risorse destinate a questi progetti ammontano a 155.000 Euro.

Il quarto ed ultimo *asse* prevede spese per le attività connesse all'attuazione del programma (es. strumenti informatici, convegni/seminari, ecc.).

Le risorse destinate a questo asse ammontano a 25.000 Euro.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1322 VP/IAE del 7 ottobre 2003

Modalità e procedure per la concessione dei contributi previsti dalla L.R. 30/11/1999 n. 32, art. 25 finalizzati ad incentivare il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia per l'anno 2003.

Tale bando mette in atto l'art. 25 della L.R. 32/1999, favorendo ed incentivando il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, in applicazione dell'art. 5 della L. 9 gennaio 1991 n. 10, in armonia con la politica energetica nazionale e dell'Unione Europea e nel rispetto degli impegni che il governo italiano ha assunto nell'ambito del Protocollo di Kyoto.

I contributi in conto capitale concessi, sono finalizzati a:

- contenere i consumi energetici nei settori industriale, artigianale, terziario ed agricolo;
- incentivare la produzione di energia elettrica utilizzando le fonti rinnovabili quali l'acqua, le biomasse ed il legno;
- incentivare, per i settori di qualità suddetti, la produzione di energia termica con sistemi alternativi alla caldaia utilizzante combustibile convenzionale o per la cogenerazione.

La dotazione finanziaria assegnata al presente bando, utilizza:

- i fondi regionali disponibili sullo specifico capitolo 31202401 pari a 754.027,07 Euro;
- la quota parte del Fondo Unico di incentivi alle imprese (capitolo 31402901), per l'annualità 2003, che sarà destinata al settore energetico ai sensi della L. 9 gennaio 1991 n. 10;
- la disponibilità esistente sul capitolato 31202205 pari a 13.353,03 Euro con riferimento all'accertamento n. 1367/1995 dell'ex capitolo di entrata n. 2003032;

- eventuali ulteriori risorse che si renderanno disponibili per effetto di economie di gestione accertate nel corso dell'anno 2003, provenienti da assegnazioni statali.

Relativamente ai *contributi al contenimento dei consumi energetici*, le iniziative ammissibili riguardano interventi mirati:

- all'uso razionale di energia, alla riduzione di consumo di energia sia elettrica che termica, a parità di produzione, anche con l'introduzione di nuovi processi tecnologici;
- alla produzione di energia termica con sistemi alternativi alla caldaia utilizzante combustibile convenzionale o per la cogenerazione tramite impianti di potenza termica non superiore ai 200 kWt.

Sono ammesse a contributo le spese sostenute per l'acquisto di macchinari, per la relativa posa in opera e trasporto, per modifiche impiantistiche comprese le opere edili strettamente necessarie alla relativa installazione; spese di progettazione e direzione lavori.

Le spese per la progettazione e direzione lavori sono ammesse per una quota non superiore al 5% dell'importo globale.

Non sono ammesse spese per l'acquisto di terreni, per occupazione temporanea o per espropri.

Relativamente ai *contributi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili*, le iniziative ammissibili riguardano interventi per la realizzazione di nuovi impianti, per l'ampliamento di quelli esistenti o per il ripristino di impianti dismessi, utilizzanti l'energia idraulica, da biomasse, da biogas e da fluidi in pressione la cui potenza installata o di ampliamento sia superiore a 150 kW.

Sono ammesse a contributo le spese sostenute per l'acquisto di macchinari, per la relativa posa in opera e trasporto, per modifiche impiantistiche comprese le opere edili strettamente necessarie alla relativa installazione.

Le spese di progettazione e direzione lavori sono ammesse per una quota non superiore al 5% dell'importo globale.

Non sono ammesse spese per l'acquisto di terreni, per occupazione temporanea o per espropri.

Il contributo in conto capitale è del 25% delle spese ammissibili con dei limiti massimi previsti comunque dal Bando.

I nuovi strumenti della politica industriale regionale

Il Piano regionale per le attività produttive industriali 2003-2005 adottato nel febbraio 2003.

Scopo del Piano è quello di:

- fornire un quadro organico degli interventi che la Regione intende realizzare con le risorse di fonte regionale, comunitaria (interventi del DOCUP), di fonte statale (risorse trasferite a seguito del decentramento degli incentivi alle imprese);

- individuare gli obiettivi fondamentali della politica industriale per il triennio 2003-2005.

Gli obiettivi generali del Piano sono:

- crescita della competitività del sistema;
- creazione di lavoro stabile e di qualità;
- aumento del PIL regionale;
- sviluppo compatibile.

Relativamente a quest'ultimo obiettivo, la qualità dell'ambiente rappresenta un fattore decisivo per lo sviluppo e la competitività regionale che può essere perseguita con una pluralità di azioni:

- incentivando le imprese alla riduzione dell'impatto ambientale ed al risparmio energetico;
- favorendo la ricerca e l'innovazione con effetti benefici anche in campo ambientale;
- stimolando lo sviluppo dei sistemi per la gestione e la certificazione ambientale.

Il Piano è suddiviso in quattro assi:

- *Asse 1 - Sviluppo produttivo*

Investimenti per sostenibilità ambientale, sicurezza del lavoro e risparmio energetico.

- *Asse 2 - Ricerca, sviluppo, qualità e innovazione*

Certificazione di qualità aziendale, ambientale e di sicurezza.

- *Asse 3 - Internazionalizzazione e promozione*

- *Asse 4 - Equilibrio gestione finanziaria*

Il testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione

(in corso di approvazione da parte del Consiglio Regionale).

- Art.11

La Regione concede agevolazioni per ridurre l'impatto ambientale delle imprese (in acqua, aria e suolo), nonché per favorire il miglioramento delle condizioni di salute, di sicurezza negli ambienti di lavoro.

- Art. 12

Interventi per il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

- Art.16

Interventi per la qualità e l'innovazione, la diffusione dei sistemi di qualità aziendale, dei sistemi di gestione ambientale e di EMAS, certificazione dei sistemi di sicurezza, la certificazione etica e la certificazione dei prodotti.

Legislazione regionale vigente

- L.R. 13/2000 – Interventi per lo sviluppo della qualità e dell'innovazione.

- L.R. 14/2000 – Interventi per il sostegno dell’artigianato.
- L.R.32/1999 Art.25 – Bandi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Decreto 21 maggio 2001 - Ripartizione dei finanziamenti ai programmi regionali sulla “Carbon Tax”

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.205 del 4 settembre 2001 il decreto che stabilisce la ripartizione dei finanziamenti ai programmi regionali sulla Carbon tax. Il Ministero dell’Ambiente, recependo quanto stabilito dal Protocollo di Kyoto, ha emanato un provvedimento che rende operativa la legge n. 448/1998 la quale ha introdotto la tassa sul carbonio definita “imposta ecologica” al fine di perseguire l’obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica. La carbon tax, così come è disciplinata nel nostro Paese, trasforma il carbone - in origine il più economico dei combustibili - nel meno competitivo. Nel 2005, secondo quanto previsto dalla legge, la tassa salirà per il carbone a 41,8 lire al kg, quasi 4 volte quella sul gas. I finanziamenti vengono assegnati secondo la ripartizione indicata nella tabella allegata al decreto. Le Regioni e le Province autonome dovranno definire le priorità di intervento e le modalità procedurali di attuazione, comprese quelle relative alla spesa, nell’ambito delle risorse trasferite, entro sessanta giorni dalla pubblicazione del provvedimento nella Gazzetta Ufficiale. I vari enti dovranno inviare al Ministero dell’Ambiente una informativa semestrale sull’andamento dell’attuazione dei programmi e delle azioni, sulla scorta di una scheda appositamente elaborata.

Alla Regione Marche è assegnata una quota totale di 4.602.208.000 di lire corrispondente al 2,97% sul totale ripartito (155 miliardi di lire). I settori di intervento finanziati riguardano:

- il fotovoltaico;
- il solare termico;
- il risparmio energetico civile e industriale;
- la mobilità.

Programma “Solare Termico” - Bandi regionali per privati ed enti pubblici

Nuovi incentivi per impianti solari di acqua calda

Il Ministero dell’Ambiente ha deciso di finanziare un programma nazionale di diffusione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria. Il decreto, firmato il 24 luglio 2002 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 settembre n. 229, destina alle Regioni circa 8,5 milioni di Euro gestiti dalle Regioni stesse che attiveranno i bandi regionali e cofinanzieranno il programma al 50%. Le Regioni, che disciplinano gli interventi volti a valorizzare le fonti

rinnovabili assicurando il coordinamento territoriale degli interventi, assegneranno i finanziamenti a tutti i soggetti pubblici e privati, favorendo il concorso degli Enti Locali e dei soggetti pubblici e privati nella definizione ed attuazione delle strategie di intervento. I fondi complessivi saranno versati con contributi in conto capitale pari al 30% del valore degli investimenti ammissibili che, si calcola, dovrebbero comportare investimenti ulteriori per 54 milioni di Euro, sufficienti a realizzare circa 75.000 m² di impianti dando così un notevole impulso al mercato del solare termico che registra oggi un forte ritardo rispetto ad altri paesi europei come Germania, Austria e Grecia. Il programma di finanziamento si inserisce nella politica della riduzione delle emissioni di “gas serra”, che individua, per ciascuna fonte rinnovabile, gli obiettivi che devono essere conseguiti per il periodo 2008-2012.

Programma “Tetti fotovoltaici” - Bandi regionali

Nuovi incentivi per il programma “Tetti fotovoltaici 2003”

Con il Decreto 11 aprile 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 223 del 25 settembre, il Ministero dell’Ambiente ha ripartito le risorse finanziarie tra le Regioni e le Province autonome per il “Programma tetti fotovoltaici 2003”. Lo scopo del programma è quello dell’integrazione nelle strutture edilizie dei pannelli solari favorendo la riduzione dei costi e mitigando i problemi connessi all’occupazione di territorio causata dalle applicazioni fotovoltaiche tradizionali.

Decreto 19 giugno 2003

Con il *Decreto 19 giugno 2003* il Ministero dell’Economia e delle Finanze decreta il finanziamento complessivo di 342.583.000 Euro previsto per l’anno 2003 dall’art.30, comma 5, della L. 27 dicembre 2002, n. 289, da destinare in favore delle Regioni a statuto ordinario in relazione alla perdita di gettito dalle stesse realizzata per l’anno 2001 per effetto della riduzione dell’accisa sulla benzina a lire 242 a litro, non compensata dal maggiore gettito delle tasse automobilistiche, come determinato dall’art.17, comma 22, della L. 27 dicembre 1997, n. 449, e ripartito secondo gli importi individuati nell’allegato prospetto, che forma parte integrante del provvedimento.

Di tale finanziamento, per l’anno 2003, alla Regione Marche spettano 2.625.870 di Euro.

Deliberazione n. 103 del Consiglio Regionale del 24 settembre 2003

MODIFICA DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2000-2006 DELLA REGIONE

MARCHE REDATTO AI SENSI DEL REG. (CE) 1257/1999

ASSE PRIORITARIO I

Miglioramento della competitività e dell'efficienza dei sistemi agricoli ed agro-industriali e della qualità dei prodotti, in un contesto di filiera.

MISURA A – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Sottomisura 1: miglioramento e riconversione delle coltivazioni e delle produzioni animali finalizzati all'attività agricola, miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di igiene e benessere degli animali.

Riferimenti normativi:

Titolo II, Capo I, articoli 4, 5, 6, e 7 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/1999.

Obiettivi strategici:

Migliorare la competitività delle aziende agricole attraverso:

1. il miglioramento dei sistemi di produzione (riduzione costi, risparmi di energia, innovazione di processo e di prodotto);
2. strategia di prodotto innovativa (diversificazione produttiva, miglioramento della qualità);
3. strategia di posizionamento e valorizzazione del prodotto che punti ai legami con il territorio, le tradizioni, la tipicità e il settore turistico;
4. strategia di distribuzione che favorisca l'appropriazione di quote maggiori di valore aggiunto prodotto da parte delle aziende agricole;

Tale obiettivo verrà perseguito tramite l'incremento della dotazione strutturale delle aziende agricole (investimenti aziendali) in un'ottica di sostenibilità (tutela dell'ambiente, miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, igiene e benessere animale). Particolare priorità, da questo punto di vista, assumono gli interventi che favoriscono la diversificazione aziendale (farm shop) ed il freno all'esodo nelle aree marginali (zootecnia estensiva, premi d'insediamento giovani).

Condizioni di ammissibilità – eccezioni:

Ai sensi dell'art.1 comma 2 del Reg. (CE) 445/2002, se gli investimenti sono realizzati allo scopo di adeguarsi a nuovi requisiti minimi in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali il sostegno può essere concesso per raggiungere tali requisiti.

In tal caso può essere fissato, nel rispetto della legislazione relativa, un periodo di tempo per il raggiungimento di tali requisiti.

Condizioni di priorità generali della misura:

Fermo restando il raggiungimento di uno standard minimo di qualità del progetto è stabilito il seguente ordine di priorità:

- a) investimenti realizzati da giovani imprenditori agricoli a titolo principale (IATP). La condizione di IATP è valutata sulla base di tutte le attività di coltivazione del fondo, silvicoltura,

allevamento di animali ed attività connesse, così come identificate all'articolo 1 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;

- b) investimenti realizzati da imprenditori agricoli a titolo principale (IATP). La condizione di IATP è valutata sulla base di tutte le attività di coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento di animali ed attività connesse, così come identificate all'articolo 1 del D.Lgs. 228/2001;
- c) investimenti realizzati da imprenditori che rispettino le seguenti condizioni:
- società di persone, delle quali almeno la metà dei soci od accomandatari, siano imprenditori ai sensi del precedente punto b);
 - società cooperative nel caso in cui la società non si approvvigioni sul mercato per oltre la metà delle produzioni trasformate ed almeno la metà dei soci siano imprenditori ai sensi del precedente punto b);
 - società di capitali nelle quali oltre il 50% del capitale sociale sia sottoscritto da imprenditori ai sensi del precedente punto b); e gli amministratori preposti alla gestione siano ugualmente imprenditori ai sensi del precedente punto b); (tali condizioni debbono permanere anche in caso di circolazione delle quote od azioni);
 - aziende agricole gestite da cooperative sociali che utilizzano l'attività agricola a fini terapeutici, per l'inserimento di portatori di handicap, tossicodipendenti, detenuti, ecc.;
 - aziende agricole dove le ULA impiegate sono assunte come personale dipendente a tempo indeterminato e che occupano almeno 2 ULA.

Oltre a quanto sopra, le istruttorie avverranno in due momenti, il primo riguarderà solo una valutazione sull'ammissibilità dell'investimento proposto e l'eventuale posizionamento del beneficiario nella graduatoria regionale. Successivamente a coloro che si saranno collocati in posizione utile, verrà richiesto il completamento della documentazione.

I criteri di selezione dei progetti che verranno adottati dovranno tener conto che almeno il 60% del punteggio massimo conseguibile dovrà essere assegnato per la qualità progettuale ed il 10% per l'imprenditoria femminile. Quest'ultima priorità si applica alle imprenditrici che risultino insediate da almeno tre anni alla data di pubblicazione dello specifico bando di accesso.

MISURA A – INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Obiettivi operativi:

Un sostegno agli investimenti è concesso nelle aziende agricole al fine di migliorare i redditi, le condizioni di vita, di lavoro e di produzione degli agricoltori. Detti investimenti devono essere finalizzati a ridurre i costi di produzione, a migliorare o diversificare le attività di produzione - ad eccezione di quelle che non trovano sbocchi sul mercato, nonché a migliorare la qualità dei prodotti, tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene ed il benessere degli animali.

Inoltre si intende promuovere la diffusione di prodotti ottenuti nel rispetto di disciplinari di produzione e di prodotti certificati.

Pertanto gli investimenti finanziati ai fini della presente misura sono finalizzati al raggiungimento di almeno uno dei seguenti obiettivi:

1. miglioramento qualitativo ed alla riconversione della produzione, in funzione delle esigenze del mercato e, se del caso, dell'adeguamento alle norme di qualità comunitarie e quelle stabilite dai disciplinari di produzione;
2. attività di trasformazione e vendita diretta di prodotti ottenuti in azienda od in aziende in conduzione associata. La quantità di prodotto acquistato da terzi non può superare il 30% del totale lavorato o trasformato, ad esclusione dei settori di seguito riportati per i quali è possibile trasformare soltanto la produzione ottenuta in azienda: uova, carne avicola, carne suina, carne bovina, ortaggi soggetti a ritiro o con quota di produzione;
3. adeguamento strutturale dell'azienda volto a ridurre i costi di produzione ed a realizzare risparmi di energia;
4. miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro;
5. miglioramento delle condizioni di igiene negli allevamenti e del benessere degli animali;
6. tutela e miglioramento dell'ambiente;
7. rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

Settori di intervento:

Gli interventi sono rivolti alla produzione, trasformazione e commercializzazione in azienda di:

1. prodotti agricoli di origine vegetale appartenenti ai seguenti settori: ortofrutta, patate, floricoltura, cereali e proteaginose, foraggere, oleaginose, olivicolo, vitivinicolo, sementi, piccoli frutti e piante officinali, sementi alimentari, funghi, tartufi;
2. prodotti agricoli di origine animale appartenenti ai seguenti settori: carne (bovina, suina, ovicaprina, equina), carne avicunicola, allevamenti alternativi (ungulati, cinghiali, colombi, ecc.), uova, latte e derivati.

Essi non si applicano invece agli investimenti:

1. nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
2. nel settore forestale, compresi gli aiuti per il rimboschimento di terre agricole.

E' prevista l'individuazione di una quota finanziaria con priorità di assegnazione agli interventi relativi al comparto delle produzioni animali.

Spese ammissibili:

Comprendono:

1. la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di beni immobili (strutture e piantagioni arboree);
2. l'acquisto di trattori e macchine semoventi sarà consentito soltanto per le aziende di nuova costituzione e per quelle gestite da giovani imprenditori con priorità per queste ultime anche nel caso di nuova costituzione. Si considerano di nuova costituzione quelle aziende che si sono costituite a partire dal primo gennaio 2003. L'acquisto dovrà essere dimensionato alla superficie aziendale. E' comunque vietato concedere contributi per il rinnovo del parco macchine presente in azienda;
3. le spese generali, come onorari di consulenti progettisti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino ad un massimo del 12% delle spese di cui ai punti 1. e 2.; sono escluse le spese per trattori, macchine semoventi e relative attrezzature complementari;
4. per quanto riguarda l'acquisto di animali, sono ammissibili agli aiuti esaminati nella presente sezione soltanto il primo acquisto di bestiame e gli investimenti finalizzati al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico mediante l'acquisto di riproduttori di qualità pregiata (maschi o femmine), registrati nei libri genealogici o equivalenti.

Nel testo originario sono presenti tabelle che descrivono gli investimenti ammissibili per ciascun settore di intervento.

Intensità massima di aiuto:

Condizioni normali

L'intensità massima degli aiuti non può superare il 30% dell'investimento ammissibile; tale limite è fissato al 40% nelle zone svantaggiate. Nel caso di giovani agricoltori, entro i 5 anni dall'insediamento, tali percentuali possono raggiungere rispettivamente il 35% ed il 45%.

Condizioni preferenziali

Per le aziende che hanno sottoscritto un impegno agroambientale nell'ambito della misura F1 ed F2 del presente programma o per le aziende a prevalente indirizzo zootecnico (a condizione che il carico di UBA/Ha di foraggiere aziendali sia inferiore a 2 o per le aziende per le quali una quota rilevante della PLV aziendale è costituita da:

- a) prodotti ottenuti con metodi di coltivazione biologica ai sensi del Reg. (CE) 2092/1991;
- b) prodotti con denominazioni di origine ed attestazioni di specificità nel quadro dei Reg. (CE) 2081/1992 e 2082/1992;
- c) prodotti con requisiti di qualità previsti da marchi di qualità nell'ambito di regimi riconosciuti sulla garanzia di qualità compatibili con le disposizioni comunitarie rilevanti, l'intensità massima degli aiuti non può superare il 40% dell'investimento; tale limite è fissato al 50% nelle

zone svantaggiate. Nel caso di giovani agricoltori, tali percentuali possono raggiungere rispettivamente il 45% ed il 55% entro 5 anni dall'insediamento.

Condizioni particolari

Per l'acquisto di trattori e di macchine semoventi il tasso di aiuto non potrà comunque superare il 20% elevabile al 30% nel caso di giovani agricoltori in possesso dei requisiti di accesso agli aiuti previsti dalla misura B del presente piano. Per gli investimenti riguardanti le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ottenuti in azienda il tasso di aiuto è quello stabilito all'interno del comma "condizioni preferenziali".

Contributo comunitario:

Il 28,9% della spesa pubblica è in ogni caso inferiore al 15% del costo totale ammissibile.

Massimali d'investimento:

- Aziende agricole individuali: 250.000 Euro/ULU e 500.000 Euro/azienda. Nel caso di aziende zootecniche e qualora gli investimenti riguardanti le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ottenuti in azienda rappresentino almeno 1/3 dell'investimento i suddetti massimali sono elevati a 300.000 Euro/ULU e 600.000 Euro/azienda.
- Società agricole di capitale e di persone e cooperative che impiegano fino a 3 ULU: 800.000 Euro/azienda.
- Società agricole di capitale e di persone e cooperative che impiegano più di 3 ULU: 800.000 Euro/azienda + 50.000 Euro/ULU impiegata in azienda fino ad un massimo di 1.500.000 Euro.

Beneficiari:

Imprenditori agricoli singoli e associati (con priorità per gli imprenditori agricoli individuati nelle priorità generali della misura) che si impegnino a garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni per gli investimenti immobili e di 5 anni per quelli mobili.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e descrizione delle procedure/norme ad esse applicabili (impegni pregressi, spese in corso, ecc.).

Ai sensi dell'art. 4 del Reg. (CE) 2603/1999, complessivamente nella presente misura A vengono integrate le domande di aiuto presentate nel precedente periodo di programmazione 1994-1999 ai sensi del Reg. CE 950/1997 artt. da 4 a 9 e per le quali sono stati assunti, anteriormente al 31/12/1999, impegni giuridicamente vincolanti.

Si tratta di 1.747 progetti per una spesa pubblica approvata di 23.183.089 Euro ed un ammontare dei contributi FEOGA pendenti pari a 5.795.773 Euro. Poiché le risorse finanziarie a valere sul

FEOGA sezione Orientamento relative a tali interventi risultano esaurite, tali progetti verranno finanziati con le risorse provenienti dalla sezione Garanzia del FEOGA.

MISURA G – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Riferimenti normativi:

Titolo II, Capo VII, articoli 25, 26, 27 e 28 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1257/1999.

Obiettivi strategici:

Favorire la riorganizzazione dei sistemi d'impresa a livello di filiera e di territorio al fine di migliorare la competitività dei prodotti agricoli ed agro-alimentari attraverso:

1. il miglioramento dei sistemi di produzione (riduzione costi, risparmi di energia, innovazione di processo e di prodotto), salvaguardando l'occupazione;
2. strategia di prodotto innovativa (diversificazione produttiva, miglioramento della qualità);
3. strategia di posizionamento e valorizzazione del prodotto che punti ai legami con il territorio, le tradizioni, la tipicità e il settore turistico;
4. strategia di distribuzione che favorisca la razionalizzazione dei circuiti di commercializzazione e l'acquisizione di quote maggiori di valore aggiunto prodotto da parte delle aziende agricole.

Priorità verrà data alla riduzione dell'impatto ambientale, all'innovazione di processo e di prodotto ed alla creazione di valore mediante sistemi di qualità.

Condizioni di ammissibilità:

Le condizioni di ammissibilità sono determinate in relazione a:

1. criteri di ordine tecnico, che attengono al rispetto dei vincoli di ammissibilità fissati a livello di OCM, dall'art. 26, comma 2 del Reg. CE 1257/1999;
2. criteri di ordine economico, che attengono alla sopportabilità economica dell'investimento sulla base dell'analisi del bilancio riclassificato da parte del soggetto richiedente ed al possesso di sufficiente liquidità atta a garantire una rapida realizzazione degli investimenti;
3. alla dimostrazione dell'esistenza di un legame diretto con la produzione primaria;
4. alla dimostrazione di sufficiente redditività da parte dell'impresa sulla base di verifiche oggettive sui bilanci.

MISURA G – MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Obiettivi operativi:

1. orientare la produzione in base all'andamento prevedibile dei mercati o favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola;

2. migliorare o razionalizzare i circuiti di commercializzazione od i processi di trasformazione;
3. migliorare la presentazione ed il confezionamento dei prodotti o contribuire ad un migliore impiego o ad un'eliminazione dei sottoprodotti o dei rifiuti;
4. applicare nuove tecnologie od investimenti innovativi;
5. migliorare e controllare la qualità;
6. migliorare e controllare le condizioni sanitarie dei prodotti e la sicurezza delle maestranze impegnate nei cicli di lavorazione;
7. proteggere l'ambiente.

Settori di intervento:

Priorità ed esclusioni comuni a tutti i settori

Sono riconosciuti *prioritari* gli investimenti che perseguono i seguenti obiettivi:

- Razionalizzazione ed ammodernamento delle strutture di lavorazione e trasformazione esistenti finalizzata all'ottimizzazione della localizzazione delle installazioni in funzione delle zone di produzione.
- Investimenti per l'incentivazione delle produzioni di terza e quarta lavorazione al fine di valorizzare le produzioni di qualità come definite dai Reg.ti CE 2081/1992, 2082/1992 e 2092/1991.
- Investimenti in aziende che operano con sistemi di qualità secondo le norme UNI EN ISO 9000.
- Interventi finalizzati alla trasformazione delle produzioni biologiche.
- Realizzazione di installazioni per la depurazione e per l'utilizzazione dei sottoprodotti.

Sono *esclusi* dal finanziamento i seguenti investimenti:

1. Investimenti in imprese che non dimostrino redditività.
2. Investimenti in aziende che non rispettano i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.
3. Qualora non esistano prove sufficienti dell'esistenza di normali sbocchi di mercato per i prodotti interessati dal progetto per il quale si chiede il finanziamento.
4. Investimenti che contravvengono ai divieti od alle restrizioni stabilite nelle organizzazioni comuni di mercato.
5. Sono esclusi dai finanziamenti la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti provenienti da paesi terzi.
6. Progetti che non offrono adeguate garanzie di cantierabilità.
7. Investimenti relativi alla trasformazione di prodotti non considerati nell'allegato 1 del Trattato.

Settori di intervento ed investimenti ammissibili:

1. prodotti agricoli di origine vegetale appartenenti ai seguenti settori: ortofrutta, patate, floricoltura, cereali e proteaginose, foraggere, oleaginose, olivicolo, vitivinicolo, sementi, piccoli frutti e piante officinali, semi alimentari, funghi, tartufi.
2. prodotti agricoli di origine animale appartenenti ai seguenti settori: carne (bovina, suina, ovicaprina), carne avicunicola, allevamenti alternativi (struzzo, ungulati, cinghiali, colombi), uova, latte e derivati.

Nel testo originario sono presenti tabelle che descrivono gli investimenti ammissibili per ciascun settore di intervento.

Spese ammissibili:

Le tipologie di investimento ammissibili per tutti gli investimenti descritti sopra sono:

1. la costruzione, il miglioramento e l'acquisizione di beni immobili, escluso l'acquisto di terreni;
2. le macchine e le attrezzature nuove, compresi i programmi informatici;
3. le spese generali, come gli onorari di consulenti progettisti, acquisto di brevetti e licenze, e fino ad un massimo del 12% delle spese di cui ai punti 1. e 2..

Intensità massima di aiuto:

L'intensità massima di aiuto è fissata al 40%.

Contributo comunitario:

Il 37,5% della spesa pubblica.

Massimali di Investimento:

Il massimale di investimento per tutto il periodo di programmazione è fissato in 6 milioni di Euro con stralci funzionali annui di 2 milioni di Euro.

Detti massimali possono essere aumentati fino al 50% nei seguenti casi:

1. settori strategici per l'economia agroalimentare delle Marche che incidono per una quota uguale o superiore al 10% sulla PLV regionale di settore;
2. imprese che, oltre ad effettuare gli investimenti di cui all'art. 21 del Reg. CE 445/2002, offrono e/o organizzano attività di servizi tecnici per i controlli ambientali e/o per la tutela e miglioramento della qualità dei prodotti nell'intera filiera, finalizzati alla valorizzazione delle produzioni e per il collegamento tra produzione, trasformazione e consumo;
3. Interventi ricadenti nelle zone svantaggiate.

Beneficiari:

Imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione, appartenenti al settore agroalimentare che si impegnino a garantire la destinazione d'uso degli investimenti realizzati per le medesime finalità per cui sono stati approvati per un periodo di 10 anni per gli investimenti immobili e di 5 anni per quelli mobili.

Criteri atti a dimostrare i vantaggi economici per i produttori primari:

Per quanto riguarda gli investimenti proposti da imprese, la cui compagine sociale è costituita prevalentemente da produttori agricoli, i vantaggi sono immediati e diretti e quindi non è necessario produrre particolare documentazione.

Per quanto riguarda gli investimenti proposti da soggetti diversi i vantaggi sono certificati mediante contratti di coltivazione o fornitura, con firma autenticata nei modi di legge, che prevedano contratti annuali con un impegno pluriennale al ritiro della produzione ed un sistema di formazione del prezzo trasparente che garantisca il miglior prezzo di mercato con un riconoscimento economico per le forniture di prodotto aventi caratteristiche di qualità superiore ad uno standard di qualità determinato.